

ISTITUTO
VENETO
PER I BENI
CULTURALI



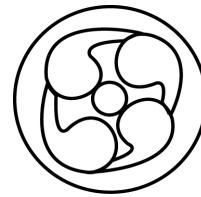
Studi e ricerche per il restauro degli intonaci storici della “Ex Canonica” di Casalserugo (PD)

STUDENTE
MIRIAM GIANNANTONI

Relatore

Arch. Federica Restiani

ANNO ACCADEMICO 2021/2022



ISTITUTO
VENETO
PER I BENI
CULTURALI

ISTITUTO VENETO PER I BENI CULTURALI

CORSO PER TECNICO DEL RESTAURO
DI BENI CULTURALI

CORSO CODICE 463-0003-433-2021
DGR 433 del 06 aprile 2021

Studi e ricerche per il restauro degli intonaci storici della "Ex Canonica" di Casalserugo (PD)

STUDENTE
MIRIAM GIANNANTONI

Relatore

Arch. Federica Restiani

ANNO ACCADEMICO 2021/2022

Sede legale e didattica Casa Minich
San Marco 2940 - 30124 Venezia - Tel. 041 - 8941521
PI 02926150273 - CF 94029440271 - SDI M5UXCR1
www.ivbc.it - info@ivbc.it - ivbc@pec.it

INDICE

Prefazione	13
1. Identificazione e localizzazione dell'edificio	17
1.1 Definizione e localizzazione	17
1.2 Storia dell'edificio	20
1.3 Descrizione dell'edificio	34
2. Analisi dello stato conservativo	41
3. Gli intonaci	45
3.1 Definizione di intonaco	45
3.2 Gli intonaci esterni della "Ex Canonica"	48
4. Analisi campioni di intonaci	53
4.1 Descrizione macroscopica	56
4.2 Descrizione microscopica	62
5. Proposte di impasto	69
Conclusione	79
Bibliografia	83
Allegati	85
I. Perizia dell'Ing. Rodighero	86
II. VIC	99
III. Elaborati grafici: degrado e materiali	105
IV. Schede tecniche materiali	109
Ringraziamenti	113

A Luca e
Ignazio

La vecia canonica

Oggi questi racconti sembrano favole o cose da non credere, ma nei primi anni Cinquanta del secolo scorso le cose stavano così. La promiscuità tra ragazzi e ragazze finiva tra ragazzi e ragazze: a quindici anni cominciavi a provare qualche seria simpatia verso una ragazza; penso fosse una cosa normale, ma il problema era quello di avvicinarsi. I giovani, soprattutto del mondo agricolo, avevano pochissime occasioni di incontrarsi se non quando si frequentava la chiesa. Quasi ci si innamorava senza mai parlare assieme, si cercava uno sguardo un sorriso...

Te si massa granda e in vista
parché no te possi essere vista.
 Passandote davanti provo amaressa
 consà co 'na bela dose de tristessa.
Pensando a quello che te ghè contà
par noaltri tosi (de allora) e par la comunità,
 te jeri el nostro punto de incontro
 no ghe jera patronato, solo ostarie e gnente
altro.

Ne l'Assion catolica deli ani Cinquanta
zente che girava ghe ne jera tanta.
 Jera belo a la sera incontrarse
 e tante nostre robe contare.
A chel'ora tose in giro no ghe ne era,
ma l'argomento tegneva banco tuta la sera.
 Tegnendo sconta qualche sinpatia
 anca se 'l contegno e la vosse tradìa.
Par de pì ste tose le jera paesane,
se savea tuto parfin se le jera sane.
 Parlàvino insieme de scondon
 El capelan vegnea saverlo in ogni ocasiòn.
Tute le robe inportanti vegnea decise in canonica
parfin quele che intaressava la vita economica.
 Vegnea fata parfin la lista dei consilieri:
 el paroco pa 'l comune gavea anca sti pensieri.
In sofita ghe jera el granaro
e zo, in parte, anca el ponaro.
 Fruto de le serche del formento e del formenton
 e a la sera noaltri tosi svodàvino el caretòn:
co on sacco in spala
su par quela longa scala.

 E se ghe jera on avvenimento inportante
 la serviva anca da ristorante:
in parte ghe jera on cusinon
in centro on grande salòn,

i coghi speciaisà cusinava
e in alegria se magnava.
Questo sucedea a la messa de on prete novelo
ma anca par altre ocasion jera belo.

A chel tempo el balon el jera el primo diverti-
mento,
El paroco me gha dà el brolo parchè fasessimo
el canpeto.

Drento a sta canonica parfin 'na saleta
la servia pa despojarse e vestirse
e métarse la nostra bela majeta.
Questo jera l'inpegno e le condission:
còrare, divertirse, no parlare male
e no zogare de domenega a l'ora de le funssion.

No podemo desmentegarse de sti preti:
don Luigi Gastaldelo e don Piero so nevodo,
che a volte semo bravi a cercarghe i difeti.
Tante robe ghe sarìa oncora da ricordare
ma bisogna anca saverse fermare.

Cara canonica cossì recintà e pericolante,
digo la verità: provo amaressa veramente,
te fe pena come uno in agonia
ma spero senpre... e te sogno co sinpatia.

Ignazio Carro

Prefazione

Nell'ambito della conservazione delle superfici esterne, grazie ai bonus ministeriali messi a disposizione per realizzare lavori di recupero degli immobili il restauro e la conservazione degli intonaci esterni di un edificio risulta essere il tema principale che ha caratterizzato il 2022, ancor di più se si tratta di edifici considerati da molti come edifici di poco pregio o di poca caratterizzazione storico-artistica.

Dunque, lo studio analitico che ha interessato gli intonaci esterni della "Ex Canonica" di Casalserugo (PD) si innesta perfettamente con l'aria di cambiamento che ha contraddistinto quest'anno.

Lo studio analitico degli intonaci esterni della "Ex Canonica" di Casalserugo (PD) e la conseguente proposta di impasti si inserisce nell'attuale dibattito e rinnovata riflessione sulla conservazione degli intonaci storici che ha contraddistinto quest'anno, ponendo

l'attenzione nei confronti di un edificio che possiede un interesse culturale, ma che per tre decenni è stato lasciato in stato di abbandono, considerandolo come un edificio di poco valore se messo a confronto con la Villa Orsati, attuale canonica, un edificio del sec. XIV di maggiore pregio storico-artistico legato all'evoluzione storica del paese.

L'edificio oggetto del presente lavoro di tesi è parte della memoria collettiva del paese: per le vecchie generazioni era il luogo di ritrovo parrocchiale e per le nuove generazioni è un edificio abbandonato e avvolto dal mistero, un luogo proibito e inaccessibile. Il mio interesse nei confronti di questo edificio nasce dal fatto che facendo parte di queste ultime generazioni purtroppo l'ho sempre percepito come un edificio abbandonato, dimenticandone la sua posizione e funzione come fulcro vivo dell'anima del paese, e collaborare per ridargli nuova vita mi fa capire quanto questo edificio abbia significato per il mio paese.

I sopralluoghi all'interno e all'esterno di questo fabbricato mi hanno permesso di vedere in prima persona ciò che è realmente, sfatando il mito dell'edificio abbandonato e inaccessibile, o almeno limitando questa visione. L'edificio si trova ancora in stato di abbandono, ma lo sarà per poco, fino a che non verrà restaurato completamente e reso accessibile come edificio sede del comune di Casalserugo. La collaborazione tra enti ha permesso questo passo avanti per il rinnovamento del centro storico del paese, un rinnovamento urbano e culturale.

Per poter sviluppare una tesi su uno specifico ambito d'intervento è stato necessario scegliere di che cosa trattare dei molteplici temi che la "Ex Canonica" poteva fornire e gli intonaci esterni sono stati la tematica favorita. Ad una prima occhiata gli intonaci esterni non sono mai stati percepiti come di interesse particolare, di questi si osservavano i degradi e il 'mosaico' di successioni stratigrafiche degli intonaci. Soffermandosi meglio proprio sulla successione degli intonaci, inizialmente

percepita come caotica, si comprende meglio come questa non sia frutto di scelte casuali, bensì di precise scelte estetiche nei vari secoli di vita dell'edificio.

La ricerca proposta ha avuto come obiettivo finale quello di indagare gli intonaci storici dell'edificio, a partire dalle osservazioni stratigrafiche che hanno permesso l'individuazione degli strati del palinsesto, proseguendo con il campionamento degli intonaci e selezionando quelli ritenuti storici per le analisi al microscopio ottico a luce bianca riflessa.

Il fine di questa indagine analitica è stato quello di poter proporre una selezione di ricette di impasto che fossero il più possibili affini per materiali e composizione agli intonaci indagati, per poterle sfruttare al momento nelle fasi di restauro.

1. Identificazione e localizzazione dell'edificio

1.1 Definizione e localizzazione

L'edificio denominato "Ex Canonica" di Casalserugo sarà motivo di questa discussione; tale denominazione indica l'originale funzione che questo stabile ha avuto dal 1832, anno della sua edificazione, fino alla fine degli anni '80 del Novecento, periodo in cui fu a seguito di un progressivo degrado perse le sue funzioni originarie legate all'evoluzione della locale Parrocchia detta della Purificazione della Beata Vergine Maria di Casalserugo.

La casa canonica, detta anche canonica, era storicamente un edificio presso le parrocchie destinato ad essere la residenza dei canonici, ossia i parroci preposti dal Vescovo a formare il Capitolo di una chiesa. L'origine di tale funzione è da ricercare nel periodo medioevale con la Riforma dell'XI secolo, quando si cercò di imporre un modello di vita comunitaria anche al clero secolare.

L'immobile è situato sulla SP3 (Via Umberto I) n. 27 A nel Comune di Casalserugo

(PD), nella direttrice Padova - Bovolenta, con fronte dell'edificio rivolto a est fronte chiesa parrocchiale, in posizione centrale e nevralgica del paese.

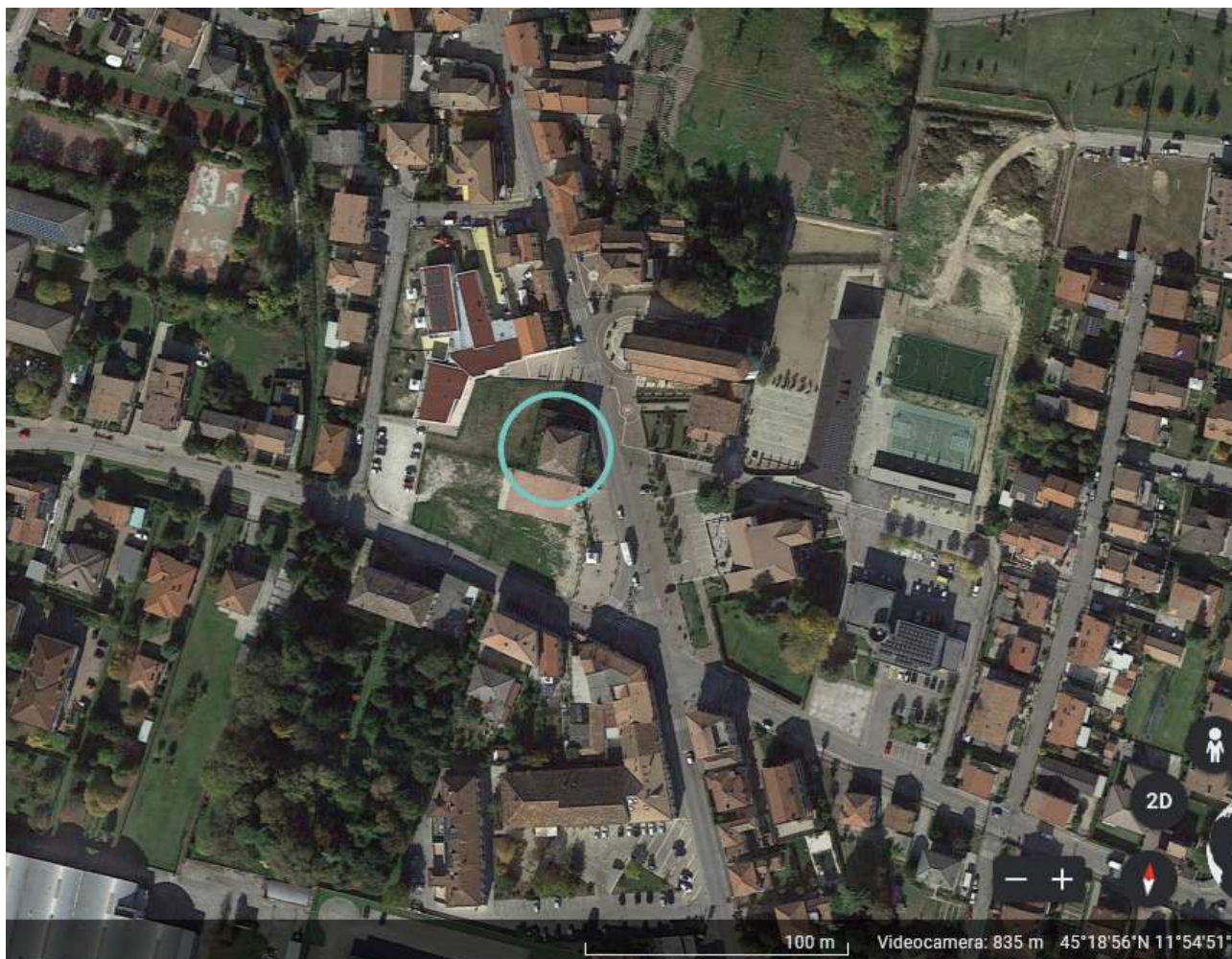


Foto 1. Individuazione dell' immobile da immagine satellitare. (fonte: Google Earth)



Foto 2. Individuazione dell'immobile Estratto P.I. l'immobile è individuato nella Zona Fb - Aree per attrezzature di interesse comune normata all'art. 38 delle N.T.O comunali e all'interno della perimetrazione dei centri storici di cui alla L.r. 80/80.

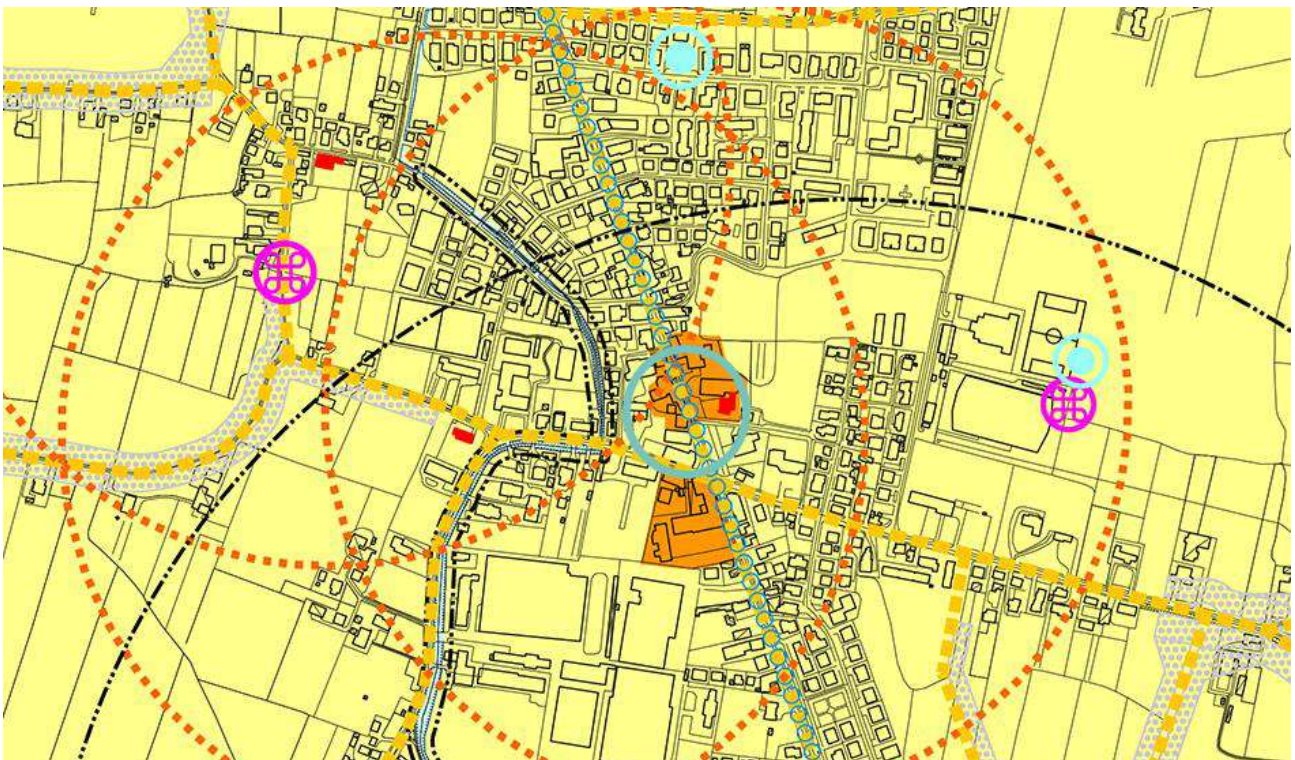


Foto 3. Individuazione dell'immobile Estratto Carta dei Vincoli. L'immobile è inserito all'interno della Carta dei Vincoli nella sezione dei centri storici normato all'art. 16 N.T.A., l'area in cui insiste il fabbricato è soggetta a parere alla soprintendenza per vincolo monumentale come da art. 14 N.T.A.

1.2 Storia dell'edificio

L'abitato di Casalserugo nella sua prima forma si presentava come un piccolo insediamento rurale del territorium attorno alla fascia urbana di Padova, iniziando a stabilire quel legame indissolubile con la città, sia dal punto di vista religioso sia dal punto civile e politico.

Una fonte medievale di epoca carolingia¹ (918) ci fornisce certezza riguardo la presenza di un abitato denominato "villa Casale", ossia 'villaggio di Casale', cui venne aggiunto in epoca più tarda il complemento 'di ser Ugo', indicando l'appartenenza del territorio al principale possidente terriero Ucho de Casale, figura storica che compare in un importante documento del 1095 al fianco dell'imperatore Enrico IV re di Germania e imperatore del Sacro Romano Impero².

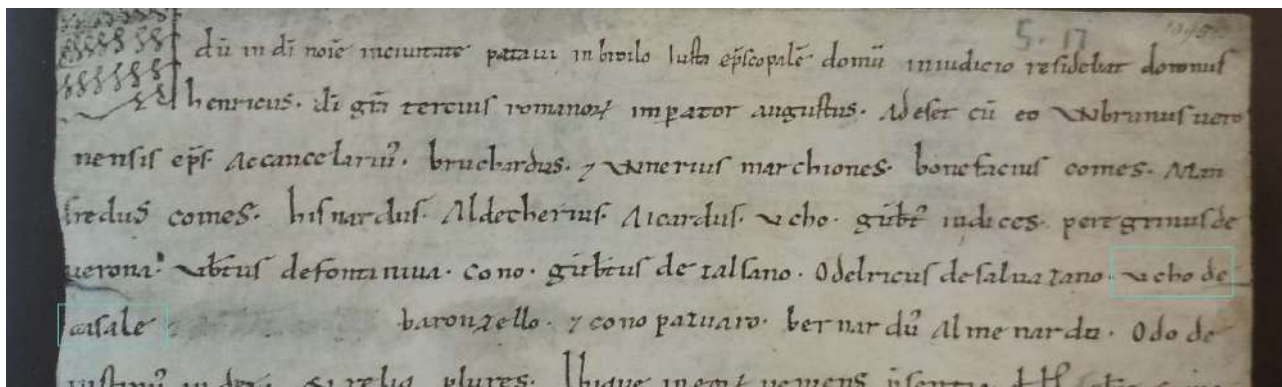


Foto 4. Sentenza dell'imperatore Enrico IV che condanna Litolfo da Carrara a restituire al monastero di S. Giustina vari beni usurpati nel Padovano. Tra i grandi vassalli che assistono l'imperatore e che vengono citati in questo documento compare Ucho de Casale. (ACVP, S. Giustina, b. 582, dis. B; cit. Bortolami, 2008, p. 29)

A partire dal XI secolo l'abitato rurale ebbe uno sviluppo progressivo, ascendendo di importanza, legato all'evoluzione socio politica

1 In un privilegio dell'imperatore Berengario indirizzato ai canonici della cattedrale di Padova si cita la denominazione "villa Casale", ossia 'villaggio di Casale'. (CDP, I, Doc. 31 p. 49; cit. Bortolami, 2008, p. 25)

2 L'imperatore Enrico IV fu chiamato per accordare la protezione all'abbazia di Santa Giustina e ai suoi beni, che furono usurpati da alcuni membri della casata dei da Carrara. (CDP, I, Doc. 316 p. 49; cit. Bortolami, 2008, p. 29)

della città di Padova. Da qui in poi le fonti del territorio si concentrano maggiormente sullo sviluppo rurale e infrastrutturale, legando personaggi di alto lignaggio della città di Padova ai loro possedimenti terrieri attorno a Casalserugo, prima tra tutti la famiglia Da Casale e gli Orsato. Tale legame fa sì che tutt'ora rimangano toponimi e cognomi di famiglia che richiamano questo passato.

Nel 1169 si attesta una formula della quale fece uso Pizinardo, un erede di Ucho da Casale, in un atto di restituzione al clero delle pievi di Maserà e di Padova circa le decime di Ronchi detenute abusivamente agendo «*in vice et iusu Sancte Marie de Casale*», operando quindi come rappresentante della chiesa di paese.³

Chiamare in causa la chiesa di Casalserugo come istituzione da rappresentare in dispute territoriali fu una prassi impiegata dai signori Da Casale per garantirsi l'accrescimento delle loro ricchezze, volendo considerare la chiesa del luogo come una loro 'protetta', accrescendola e facendola emergere come centro religioso in contrasto con le due chiese battesimali di Padova e Maserà.

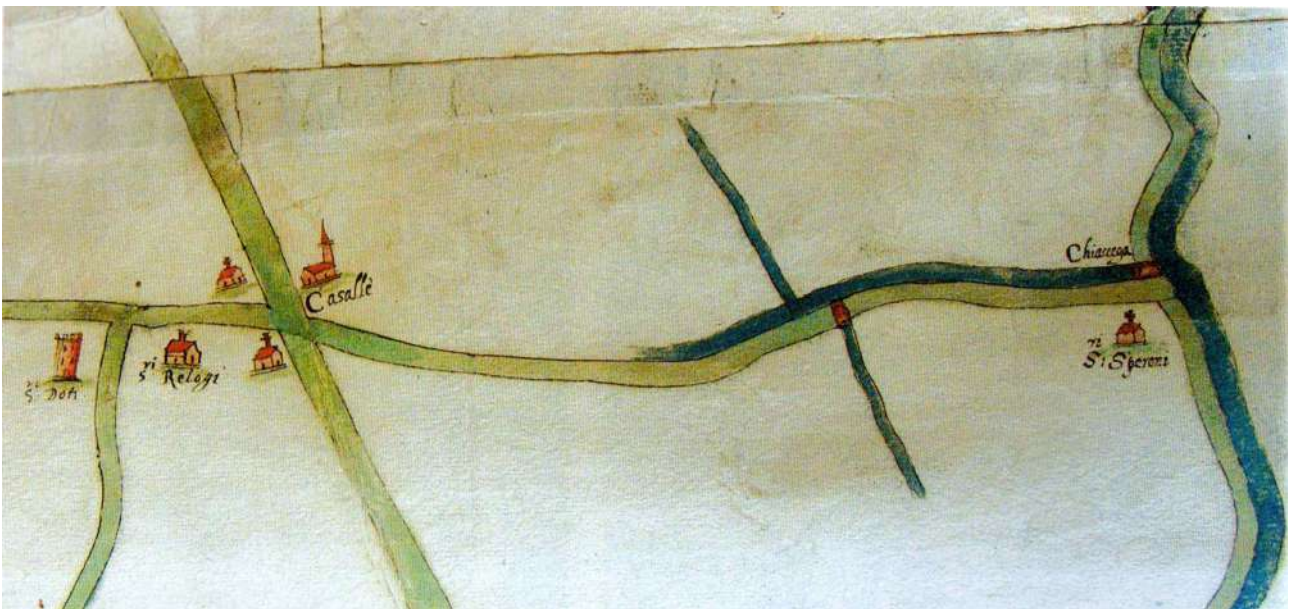


Foto 5. Mappa posteriore al 1216, dove si individua l'abitato di Casalserugo in relazione allo sviluppo viario legato all'antica via d'acqua del Bacchiglione e al nuovo tracciato viario Padova-Bovolenta. (BCP, RIP, VII, 10129; cit. Bortolami, 2008, p. 34)

³ Bortolami, 2008, p. 34.

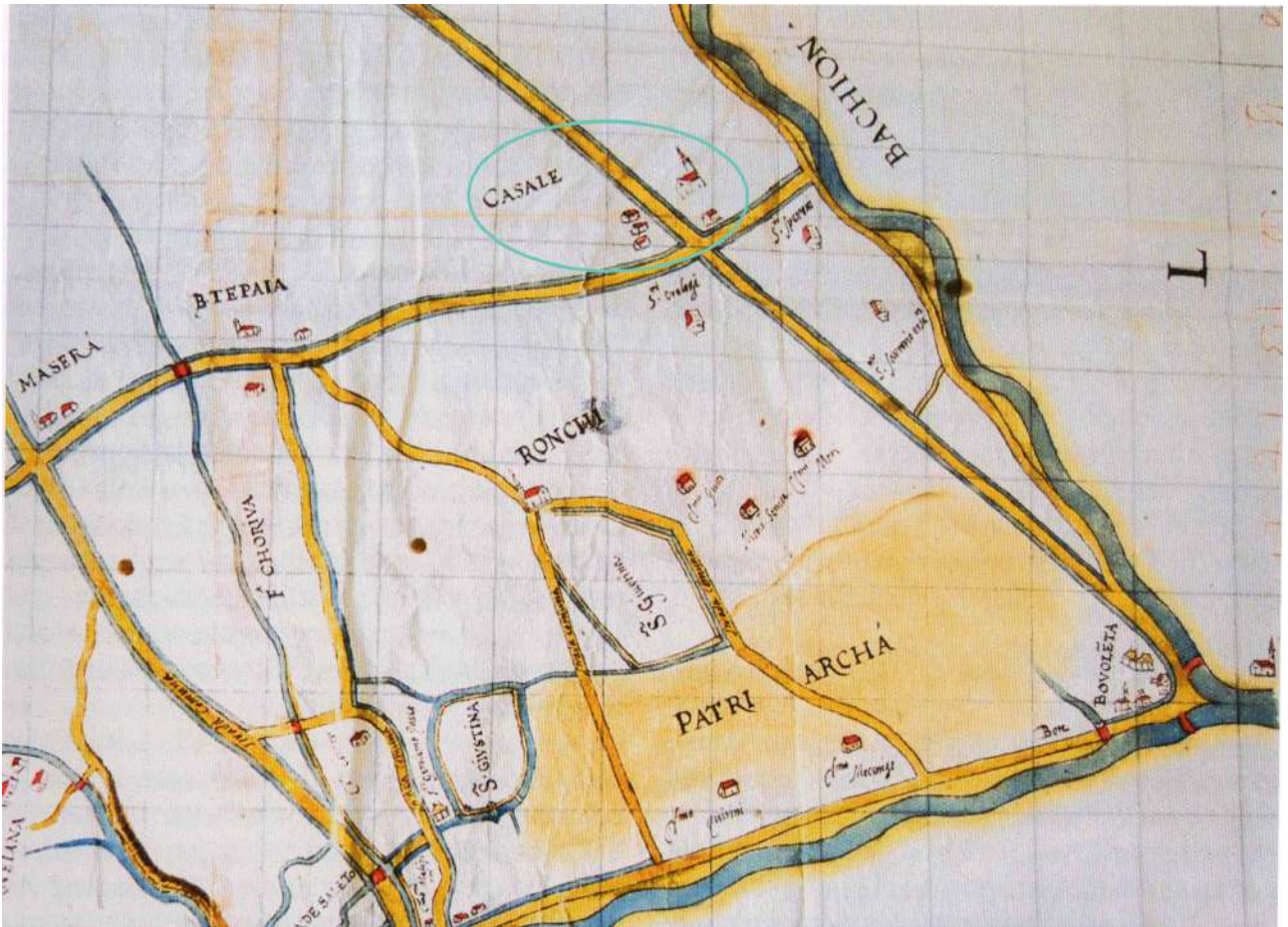


Foto 6. Mappa del territorio di Casalserugo in epoca medievale. (BCP, RIP, VII, 10188; cit. Bortolami, 2008, p. 46)



Foto 7. Il territorio a sud di Padova, tra il Fiume Vecchio (bacchiglione) e il canale di Pontelongo. In evidenza il villaggio di Casale. (Bortolami, 2008, p. 26)

La presenza della chiesa di S. Maria a Casalserugo viene confermata in fonti⁴ del XIII e XIV secolo, fornendoci notizia dei parroci officianti che facevano vita comune, senza però indicare chiaramente la presenza di uno specifico edificio considerato come casa parrocchiale.

Dal XV secolo la comunità di Casalserugo risentì della crisi politica che stava affrontando la città di Padova nel passaggio alla dominazione veneziana, crisi che investì anche la parrocchia con frequenti cambi di parroci officianti e spesso non residenti, comportando un progressivo allentamento dalla sfera d'influenza patavina che si aveva avuto finora.

Da questo momento le fonti primarie che meglio analizzano lo sviluppo di una parrocchia sono le visite pastorali del vescovo, durante le quali questi svolgeva periodicamente nelle chiese sottoposte alla tutela diocesana. Durante queste visite il vescovo o un suo preposto esaminava attentamente la chiesa sia dal punto di vista materiale sia dal punto di vista spirituale, controllando che il parroco svolgesse in maniera adeguata la sua funzione dottrinale e custodisse appropriatamente i beni appartenenti alla chiesa e che ci fosse una comunità attiva e presente.

L'interesse durante queste visite pastorali spesso era indirizzato verso un elenco più o meno dettagliato dei beni posseduti dalla chiesa e dei fedeli che la frequentavano, ma dell'edificio di nostro interesse si ha un vuoto

4 Nel 1215 si attesta che la chiesa di Casalserugo versava le decime al capito di Padova (ACVP, *Tomus Niger*, f. 10r; cit Bortolami, 2008, p. 36) e nel 1297 si cita l'officiante e i chierici della "*ecclesia Sancte Marie de Casale*", queste fonti testimoniano come la chiesa fosse considerata come cappella subalterna e che attorno ad essa girasse un popolo di fedeli e un territorio che potessero mantenere una comunità clericale (Sella, Vale, 1941, p. 136; cit Bortolami, 2008, pp. 36-37).

Nel 1327 Almerico Da Casale nel suo testamento lasciò indicazione di somme di denaro da destinarsi al clero della chiesa di S. Maria di Casalserugo. (Bortolami, 2008, p. 51)

Nel 1396 Luca Da Casale nel suo testamento lasciò parte dell'eredità alla chiesa di S. Maria di Casalserugo. (ASP, *S. Francesco*, 717, n. 50 del 1402; cit Bortolami, 2008, p. 51)

Nel 1368 Paolo Dotti nel suo testamento lasciò la rendita di 12 staia di frumento all'anno per vent'anni al prete di S. Maria di Casalserugo. (ASP, *Notarili*, 33, f. 149r-150v; cit Bortolami, 2008, p. 67)

documentale fino al 1670, anno dal quale iniziarono le visite pastorali del vescovo Gregorio Barbarigo. Questi istituì una procedura precisa: «Eucarestia e tabernacolo (visitati personalmente dal vescovo), battistero, olii santi, altare Maggiore e singolarmente ogni altare, confessionali, sacrestia e suppellettili, libri parrocchiali (registri di anagrafe, stato delle anime, registro delle messe celebrate); poi tutta la chiesa, con occhio di riguardo alle condizioni dell'edificio e al suo stato di conservazione, cimitero, campanile e campane, infine la casa parrocchiale, il suo stato e chi la abitava»⁵; nell'ultimo passaggio delle visite pastorali di Barbarigo forniscono testimonianza della presenza di un edificio con la funzione di canonica, senza però definirne l'ubicazione esatta.

La chiesa subirà nel tempo notevoli trasformazioni e rinnovamenti nei secoli successivi, con un allargamento dell'edificio a causa della sua limitata capienza nei primi decenni del settecento; più di un secolo dopo, nel 1897, si decise di ingrandire la chiesa settecentesca aggiungendo due navate laterali. Infine, tra il 1942 e il 1955 si decise di edificare una chiesa ex-novo conseguentemente l'aumento della popolazione, con la partecipazione attiva degli abitanti che contribuirono alla realizzazione dell'attuale edificio di culto.

5 Bortolami, 2008, p. 106.



Foto 8. L'abitato di Casalserugo in una mappa settecentesca dove si vede la chiesa priva di campanile. (ASP, S. Giustina, b. 558, dis. 145; cit. Bortolami, 2008, p. 159)



Foto 9. Immagine della chiesa di Casalserugo in una mappa del 1739. (ASP, S. Giustina, b. 582, dis. B; cit. Bortolami, 2008, p. 112)



Foto 10. Interno della chiesa di Casalserugo in una cartolina del 1914. (Immagine su gentile concessione di Ignazio Canesso).



Foto 111. Esterno della chiesa di Casalserugo in una fotografia del 1942. (Immagine su gentile concessione di Ignazio Canesso).



Foto 12. Esterno della chiesa di Casalserugo in una fotografia degli anni '40. (Immagine su gentile concessione di Ignazio Canesso).



Foto 13. Esterno della chiesa di Casalserugo in una fotografia della fine dell'Ottocento. (Immagine su gentile concessione di Ignazio Canesso).

Mentre della chiesa di Casalserugo si hanno notizie più dettagliate dell'edificio casa canonica presente nelle fonti seicentesche non si hanno più notizie e non sapendo ove fosse edificato in origine non si può dire che l'attuale edificio "Ex Canonica" possa ricalcare un precedente sulla pianta.

La planimetria dell'edificio viene riportata nel Catasto Austrico del 1845 e del 1852, indicando il fabbricato come di proprietà della Parrocchia della Purificazione della Beata Vergine Maria, qualificata dai registri come casa canonica della Parrocchia.

Nel 1929 una perizia eseguita «nei fabbricati di proprietà della Prebenda Parrocchiale di Casalserugo»⁶ atta a valutare lo stato di conservazione fa emergere parte dello sviluppo che la casa Canonica ebbe nel 1800; dal testo emerge che il 15 giugno 1887 l'ingegnere Rodighero redasse una perizia dello «Stato di Riconsegna»⁷, rilevando la presenza di un quadro fessurativo significativo e di conseguenti problematiche di natura eminentemente strutturale. Nella perizia del 1929 venne inoltre riferito l'inserimento dell'edificio all'interno della «mappa vecchia»⁸ al numero 965, identificata come il catasto austriaco.

L'ingegnere, nella sua perizia, fece risalire la costruzione della casa canonica al 1832, probabilmente sfruttando parzialmente la presenza di precedenti strutture di fondazione; accorgimento questo non del tutto risolutivo dal momento che i fenomeni di dissesto strutturale in atto necessitarono di eseguire in più occasioni la cerchiatura perimetrale dell'intera costruzione.

Nella relazione tecnica del 1929 si può notare come si volle riconoscere un valore storico dell'edificio, ma date le diverse problematiche strutturali si decise di abbandonarlo e di trasferire la canonica in un nuovo edificio.

6 Allegato n. 1.

7 Ibidem

8 Ibidem



Foto 14. Individuazione dell'immobile sul Catasto austrico I serie (1845), Foglio V. (ANSP)

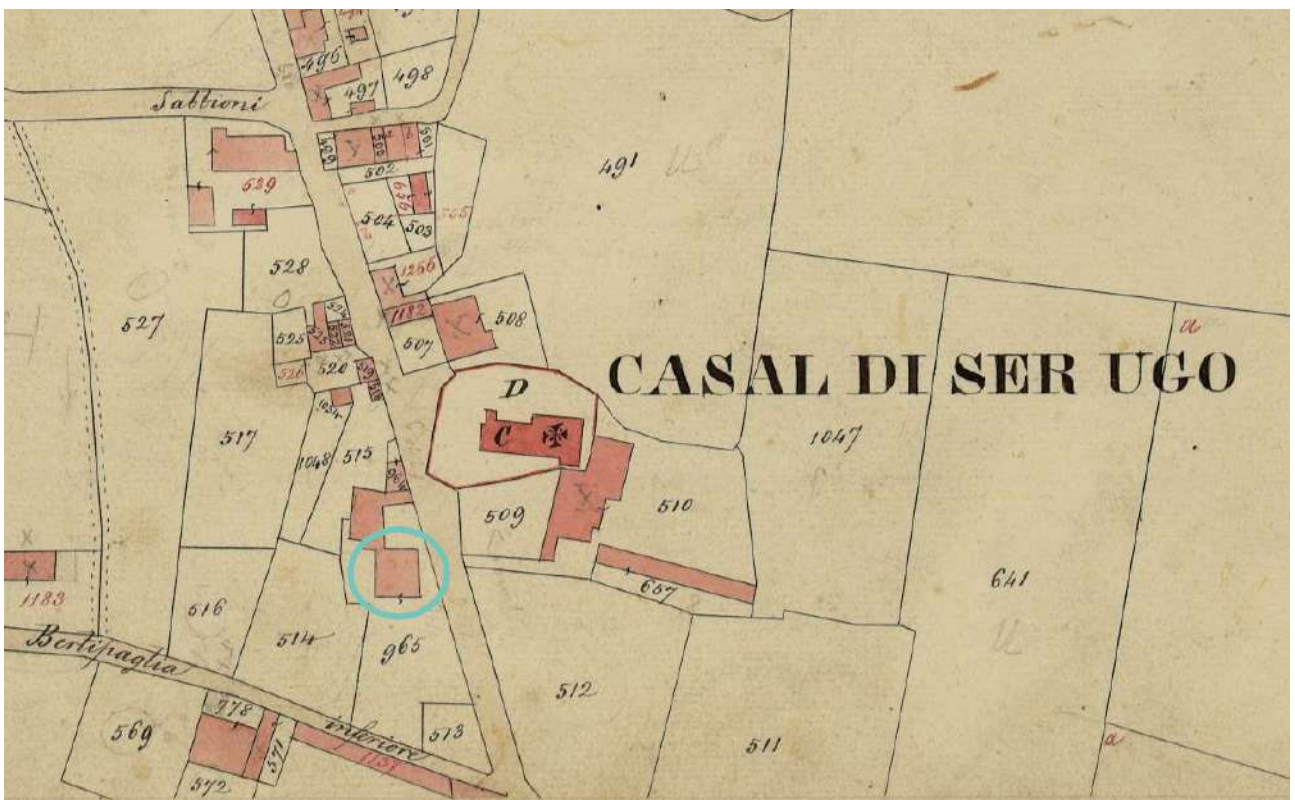


Foto 15. Individuazione dell'immobile sul Catasto austrico II serie (1852), Foglio 5. (ANSP)

* 4	Prizza Antonio g. ^m Giovanni Maria - Affittuario perpetuo di Giovannelli Conti Andrea e Pietro fratelli g. ^m Giuseppe	253
8	5 Prebenda parrocchiale della Beata Vergine della Purificazione in Casal di Ser Ugo, goduta dal Parroco Rossi Giovanni Battista	255
* 6	6 Prebenda parrocchiale di S. ^a Maria di Salboro, goduta dal Parroco Abiozzo Giovanni Battista	257
10	7 Prebenda parrocchiale di S. Martino di Ronchi, goduta dal Parroco Moratto Antonio	259

Foto 16. Registro dei possessori del Catasto austriaco (anno 1846) con riferimento alla riga identificante la Prebenda parrocchiale della Beata Vergine della Purificazione in Casal di Ser Ugo. (ANSP)

402	S. 2 Prato	Seconda A	5 85	70 96
463	C. 11 Prato	Seconda A	1 93	5 61
X 464	K. 1 Casa		00	24 00
X 465	P. 5 Casa		2 24	100 80
X 466	P. 7 Casa		1 34	96 00
X 467	H. 3 Casa		44	48 00

Foto 17. Registro dei mappali del Catasto austriaco (anno 1846) con riferimento alla riga identificante l'immobile alla particella 965. (ANSP)



Foto 18. Cartolina della fine del 1800 del centro di Casalserrugo, sulla destra la vecchia chiesa e in primo piano a sinistra la "Ex Canonica" (Immagine su gentile concessione di Ignazio Canesso)



Foto 19. Fotografia della "Ex Canonica" del periodo fascista, sul muretto di cinta si leggono le scritte "DUCE DUCE DUCE". (Immagine su gentile concessione di Ignazio Canesso)



Foto 20. Cartolina del 196-70 del centro di Casalsierugo. (Immagine su gentile concessione di Ignazio Canesso)



Foto 21. Cartolina della fine del 1800 del centro di Casalserugo, a destra la vecchia chiesa, a sinistra la "Ex Canonica". (Immagine su gentile concessione di Ignazio Canesso)

L'edificio mantenne la sua funzione di casa canonica fino alla fine degli anni '80 del Novecento, quando, a seguito di problematiche strutturali, si decise il trasferimento del parroco presso una nuova struttura, lasciando conseguentemente l'edificio andare in rovina.

Nonostante il progressivo degrado strutturale l'edificio non fu abbattuto e questo permise nel 2016 l'avvio delle procedure di verifica di interesse culturale⁹ (VIC) da parte della Diocesi di Padova, in quanto all'epoca il bene era di proprietà della Parrocchia di Casalserugo.

Le ragioni poste alla base della richiesta della VIC sono da ricercarsi alla fine degli anni 2000, quando le amministrazioni che si sono succedute hanno posto come elemento di rilievo fondamentale al loro mandato la necessità di una riqualificazione del centro storico del paese. A tal scopo le parti in causa, privati ed enti pubblici proprietari dei beni immobili presenti nelle aree centrali, posero le basi di colloqui e linee progettuali di indirizzo che permisero, in un cammino progressivo, di stabilire un piano

9 Allegato n. 2

di sviluppo comune, come previsto dalla legge regionale n. 11 del 2004 (art. 2, comma 2c) che stabilisce l'obbligo agli enti pubblici «il coinvolgimento dei cittadini, ... , alla formazione degli strumenti di pianificazione e alle scelte che incidono sull'uso delle risorse ambientali». Nel contesto creatosi fu quindi necessario una valutazione di interesse culturale per gli immobili posti all'interno dell'area di riqualificazione che presentassero caratteristiche tali da poterli definire beni culturali in base all'art. 10 del d.lgs. 42/2004¹⁰, tra cui l'edificio denominato "Ex Canonica" (oggetto della nostra ricerca) ed altri edifici presenti e che come indicato all'art. 12 d.lgs. 42/2004¹¹, avessero più di settanta anni.

Nel 2020 il Comune acquistò dalla Parrocchia di Casalserugo il fabbricato "Ex Canonica" ed altri beni all'interno dell'area interessata destinati a nuova destinazione d'uso come polo comunale. La visione che ebbero le amministrazioni comunali che si sono succedute a partire dalla fine degli anni 2000 fu indirizzata verso la volontà di cambiare e riqualificare il centro storico del paese in una prospettiva futura a lungo termine, cercando il giusto equilibrio tra pubblico e privato, conferendo all'assetto urbano una disposizione più ariosa e accogliente. Lo spazio urbano centrale «era un insieme di fabbricati di cui alcuni utilizzati e molti abbandonati, che non corrispondeva ad una idea di comunità di paese»¹², uno spazio decoeso e poco valorizzato, una zona di passaggio ma non di sosta, cercando una valorizzazione di edifici «radicati nella memoria»¹³ dei cittadini.

10 Art. 10 del d.lgs. 42/2004: «Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.»

11 Art. 12 del d.lgs. 42/2004: «Le cose indicate all'articolo 10, comma 1, che siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalga ad oltre settanta anni, sono sottoposte alle disposizioni della presente Parte fino a quando non sia stata effettuata la verifica di cui al comma 2.»

12 Nicolè, Barbieri, 2020, p. 6.

13 Ibidem.

1.3 Descrizione dell'edificio

Dalle fonti storiche precedentemente analizzate emerge che l'edificio risulta edificato nel 1832 e che negli anni successivi non abbia subito rimaneggiamenti incisivi sulla fabbrica, mantenendo la struttura originale fino ad oggi.

L'unica trasformazione rilevabile fu l'annessione sul lato nord di un fabbricato adiacente in un momento non ben identificato, demolito negli anni 2018-19 a seguito della decisione dell'amministrazione comunale di una riqualificazione dell'impianto urbanistico del centro del paese. Tale trasformazione della fabbrica è riscontrabile attualmente dai tamponamenti con e tracce degli intonaci interni dell'edificio demolito.

L'immobile presenta un corpo di fabbrica unico con impianto tripartito con salone centrale (15.5 x 13.8 m), riconducibile alla "tipologia veneta con salone tripartito e scala laterale". I tre piani del fabbricato, piano terra, primo e secondo-sottotetto, sono esternamente individuabili dalla tripartizione verticale scandita da cornici marcapiano realizzate con intonaco in aggetto (altezza 12 cm) che si uniscono ai piani orizzontali in pietra tenera lavorata delle finestre. È presente una cornice sottogronda sagomata in muratura e rivestita con un intonachino di malta chiara.

Le finestre presentano i piani orizzontali in pietra tenera lavorata, in alcuni casi la pietra presenta segni di scalpelli con successivo rivestimento da un intonaco a rilievo che lascia in luce 3 cm di pietra liscia; i profili verticali sono stati realizzati ad intonaco a rilievo. Alcune delle finestre presenti sui diversi fronti sono state obliterate e ne sono visibili i profili, come la finestra centrale dell'ultimo piano del fronte sud.

La tripartizione dei piani è evidente anche nella dimensione delle finestre, nei primi due piani



Foto 22. Fronte sud. Finestra del piano terra.



Foto 23. Fronte sud. Finestra del secondo piano.

sono presenti grandi finestre con sviluppo verticale con profilo rettangolare (105x180 cm), mentre le finestre dell'ultimo piano sono più piccole e con un profilo quadrato. Le finestre del secondo piano del fronte sud si differenziano dalle altre in quanto presentano un profilo con arco a tutto sesto. Sul fronte sud e ovest, in corrispondenza delle lacune più profonde che mettono in luce la muratura sopra le finestre si nota la presenza di archi di scarico.

Il lato nord presenta i maggiori rimaneggiamenti strutturali che hanno comportato la perdita dell'originale conformazione a causa dello sviluppo di edifici addossati e successivamente abbattuti.

Nei fronti sud, est e ovest è possibile la lettura di un palinsesto di intonaci sviluppatosi nel XIX e XX secolo (di cui si parlerà nel successivo capitolo).

Si riconosce il fronte est come il fronte principale dell'edificio, rivolto sulla viabilità principale e verso il centro storico del paese; questo lato presenta un corpo centrale in aggetto reso maggiormente evidente da una decorazione con motivo in rilievo di lesena a profilo di tori-listelli-scozie con incisioni a fresco presente in corrispondenza degli spigoli del corpo in aggetto e degli spigoli esterni della facciata, elemento decorativo ben visibile in una fotografia della fine del XIX secolo; secondo l'Arch. Scappin questo tipo di decorazione tradizionalmente collocabile nelle regioni del nord Italia e databile alla fine dell'Ottocento.

Sui fronti est e ovest sono presenti le porte d'ingresso. Al di sopra della porta del fronte est e sotto al terrazzino centrale è presente la scritta "[C] ANON [ICA]". La scritta si presenta lacunosa in quanto mancanti la C iniziale e le ultime due lettere, ICA. È stata realizzata a secco con una cromia nera che risalta sul fondo rosso dell'intonaco, con una cornice geometrica che la inquadra. La scritta presenta due stesure della stessa parola,

probabilmente la scritta più scura realizzata in un momento in cui la prima era sbiadita e parzialmente leggibile.

Sul fronte ovest è evidente la presenza di una canna fumaria addossata aggiunta alla fabbrica in un momento successivo della sua edificazione.

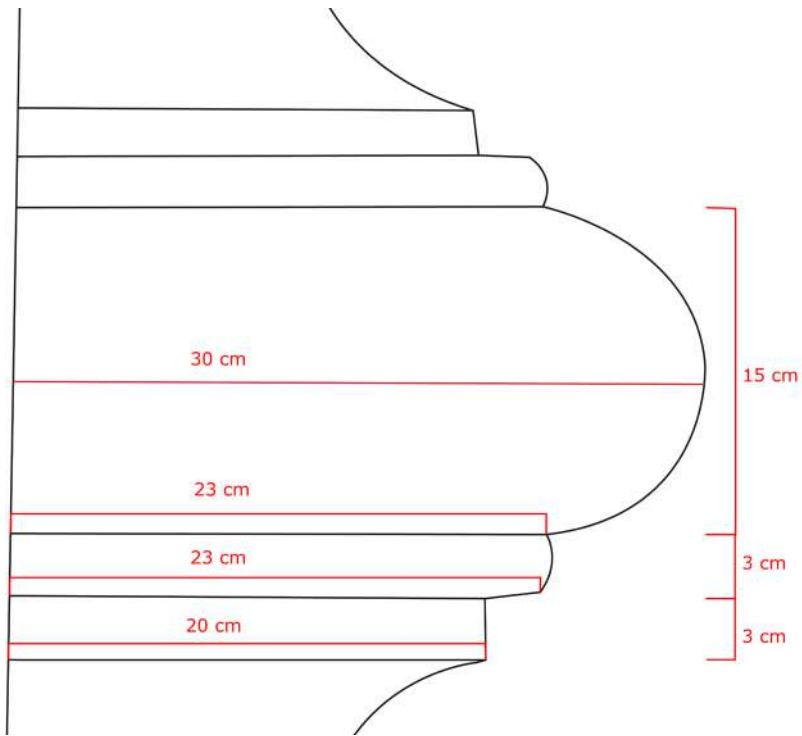


Foto 24. Rilievo grafico del motivo decorativo a rilievo dell'intonaco del fronte est.



Foto 25. Motivo decorativo a rilievo dell'intonaco del fronte est.



Foto 26. Fronte est, ingresso.



Foto 27. Fronte est, ingresso, particolare della scritta CANONICA.



Foto 28. Fronte est.



Foto 29. Fronte ovest.



Foto 30. Fronte nord.



Foto 31. Fronte sud.

2. Analisi dello stato conservativo

L'edificio si presenta in stato di abbandono con segni del degrado dovuti alla vetustà e alla scarsa manutenzione del fabbricato, che hanno conseguentemente comportato il progressivo aumento del degrado sull'intera struttura, sia internamente sia esternamente.

I prospetti esterni della fabbrica si presentano fortemente degradate per cause fisico-meccaniche e biologiche. Dalla perizia¹ emerge che l'edificio fu costruito sulle fondamenta di un altro antecedente causando diversi dissesti meccanici della fabbrica.

La cessata fruizione dell'edificio ha comportato un deperimento materico dovuto all'azione prolungata nel tempo di fenomeni naturali, che ha innescato degradi legati alle azioni chimico-fisiche dovute all'esposizione all'azione diretta

¹ Allegato n. 1.

di fattori meteorologici e climatici.

Le forme di degrado visibili hanno interessato la finitura superficiale ad intonaco, le parti della muratura in laterizio esposta e gli architravi in pietra tenera delle finestre.

Le zone che si presentano con minori effetti di degradi sono la zona sottogronda e quella di sotto del terrazzino di facciata.

Sul prospetto sud è visibile uno sfarinamento del colore dello strato n. 5² dell'intonaco, con progressiva perdita di cromia per effetto dall'azione dell'acqua meteorica che ha causato erosione ed asportazione del materiale. La cromia rimane ben visibile sulle zone sottogronda.



Foto 32. Fronte sud: sfrarinamento del colore dello strato n.5.

Diffusamente si riscontra distacco e caduta dello strato di intonaco superficiale, il n. 5, con la conseguente esposizione degli strati di intonaco sottostanti. Tale fenomeno di degrado può essere dovuto a molteplici cause legate ai fenomeni naturali:

- fenomeni legati alla presenza di acqua come infiltrazioni d'acqua meteorica in microfessure del supporto e umidità di risalita capillare dal terreno, che possono aver comportato la conseguente formazioni saline, forse sub-efflorescenze che si sono formate e depositate nell'interfaccia tra laterizi e intonaco e tra gli strati di intonaci. Una possibile causa del fenomeno di formazione di sali si può attribuire alla stesura di uno strato di intonaco finale cementizio impermeabile che ha impedito l'evaporazione dell'acqua assorbita dalla superficie intonacata;
- cicli di gelo e disgelo possono aver influito negativamente sull'adesione e coesione degli strati di intonaco.



Foto 33. Fronte est: distacco degli intonaci.

² Intonaco n. 5: intonaco di calce e sabbia con cromia rossa di rivestimento.

Un'altra causa di questa tipologia di degrado può essere la presenza di picchettature sullo strato di intonaco n. 3³ che ha causato la perdita di materiale dell'intonaco ed è diventato punto preferenziale per la penetrazione dell'acqua, provocando l'innesco del fenomeno di degrado descritto.

Il distacco dello strato di intonaco n. 5 ha conseguentemente comportato la perdita di resistenza meccanica degli strati sottostanti e lo sviluppo dei degradi di seguito descritti.



Foto 34. Fronte est: patina biologica.

Sugli intonaci è visibile una patina biologica di colore scuro, diffusamente sui prospetti Nord, Est ed Ovest. Il distacco dello strato di intonaco n. 5 ha comportato l'esposizione degli strati inferiori all'attacco dei biodeteriogeni. In corrispondenza dei distacchi più recenti l'azione di questi organismi non è ancora avvenuta o è agli stadi iniziali di sviluppo, per tanto l'area che presenta la lacuna dovuta al distacco dello strato di intonaco non presenta la colorazione scura dovuta all'attacco biologico.



Foto 35. Fronte est: arenizzazione.

Gli intonaci e giunti di malta tra i laterizi visibili presentano in alcuni punti una erosione superficiale per abrasione dovuta dall'azione meccanica di particelle solide trasportate dal vento, definibile anche come arenizzazione, con conseguente perdita parziale del legante e messa in luce dei clasti.



Foto 36. Fronte est: erosione dei laterizi.

Il paramento murario visibile è stato oggetto di aggressione meteorologica riscontrabile con l'erosione per abrasione, scagliatura ed esfoliazione dei laterizi a causa dell'azione combinata dei fattori climatici (vento, pioggia, soleggiamento), cicli di gelo-disgelo e la formazione di subefflorescenze.

Sul prospetto Sud si sono sviluppate delle

³ Intonaco n. 3: intonaco di calce e sabbia con cromia ocra di rivestimento.

profonde fessurazioni ben visibili sulle murature esposte, causate dal dissesto meccanico cui è andato incontro l'edificio nel tempo. Una azione antropica che può aver comportato l'alterazione della resistenza meccanica della parete può essere stata l'obliterazione della finestra centrale nell'ultimo piano.



Foto 37. Fronte sud: fessurazione

Le parti inferiori dell'edificio sono interessate dalla presenza di vegetazione infestante, soprattutto sui prospetti Ovest e Sud, fino a circa 2 m di altezza. La vegetazione presente è del tipo dei rampicanti che hanno innescato degrado di tipo meccanico con l'azione della spinta dell'apparato radicale (decoesione e distacco degli intonaci e delle malte) e di tipo chimico con la diffusione di sostanze acide emesse dall'apparato radicale (disgregazione degli intonaci).



Foto 38. Fronte est: vegetazione superiore.

Il prospetto nord si presenta fortemente rimaneggiato, con obliterazione di finestre e presenza di elementi superficiali che erano facenti parte dell'edificio che precedentemente era addossato alla Canonica. Tali modifiche strutturali hanno ulteriormente danneggiato le prestazioni meccaniche della fabbrica.

Sul fronte ovest è presente una canna fumaria addossata alla parete, asseribile ad un momento successivo di edificazione della fabbrica, anche questo elemento è da considerare come elemento aggiuntivo che oltre ad aver alterato la percezione originale dell'edificio può aver causato modifiche strutturali e meccaniche di tenuta dei carichi da parte della parete.

Interventi antropici sull'edificio come la messa in posa di cavi ha contribuito alla creazione di zone con lacune degli intonaci e fessurazioni del paramento murario.

3. Gli intonaci

3.1 Definizione di intonaco

Nella definizione di intonaco inserita nella norma UNI 10924 (2001) "Beni culturali – Malte per elementi costruttivi e decorativi: classificazione e terminologia" si può ritrovare una sintetica descrizione di ciò che risulta essere questa tipologia di manufatto, ossia un «rivestimento murale costituito da un sistema di strati di malta applicati in un'unica sequenza realizzativa, atto ad assolvere, ad indurimento avvenuto, funzioni di protezione e di finitura superficiale». All'interno di tale definizione viene citata la materia prima di cui si compone l'intonaco, la malta che nella norma sopracitata è definita come «una miscela di leganti inorganici od organici, aggregati prevalentemente fini, acqua ed eventuali aggiunte di additivi organici e/o inorganici (o miscela di solo legante e acqua) in proporzioni tali da conferire all'impasto, allo stato fresco un'opportuna lavorabilità e, allo stato indurito, adeguate caratteristiche

fisiche (porosità, permeabilità all'acqua ecc.), meccaniche (resistenza, deformabilità, aderenza ecc.), di aspetto, di durabilità ecc.».

Nella trattatistica storica già era presente la volontà di fornire una definizione di ciò che è la malta e della sua funzione. Nel manuale di Milizia troviamo la definizione di malta come «L'impasto della calce coll'arena o con altre materie consimili forma ciò che si chiama malta»¹, una definizione che fornisce in maniera esaustiva le informazioni basilari di materie prime che vanno a formare l'impasto, ossia calce e sabbia. Più avanti nel testo l'autore fornisce indicazione della funzione primaria di tale impasto: «L'effetto della malta è di legare insieme le pietre nella muratura, e dopo che si è indurita farne un masso fortissimo»², permettendoci di comprendere come già in passato si percepiva la funzione fondamentale di legante tra i laterizi formanti la muratura e che indurendo la resistenza meccanica aumentava dell'impasto.

Nei manuali storici emergono altre informazioni fondamentali riguardo a questa tipologia di prodotto, sia riguardo la loro lavorazione e manipolazione³ sia riguardo la proporzione tra inerte e legante. Emerge come questi impasti di calce e sabbia siano apparentemente semplici da preparare, ma in realtà richiedono accortezze tecniche precise, come l'adeguata quantità d'acqua necessaria all'impasto che permetta di mantenere l'impasto grasso e tenace al momento dell'indurimento⁴.

Nel manuale di Milizia, Principi di architettura del 1785 l'autore riporta regole generali da seguire per la realizzazione di intonaci duraturi e che non screpolino:

«1. La calce sia glutinosa e grassa. 2. L'arena sia stata esposta lungo tempo all'aria e al sole. 3. Non si applichi l'intonaco alla muratura se

1 Milizia, p. 419.

2 Idem.

3 Si veda Sganzi, p. 48-49.

4 Si veda Bolognini, p. 232.

questa non sia prima bene asciutta; altrimenti la su perfide esposta all'aria, seccandosi assai più presto della parte interna, si fenderebbe. 4. Essendo l'intonaco composto di più strati, non devesi uno strato soprapporre all'altro se prima quello di sotto non sia interamente asciutto. 5. Data l'ultima mano all'intonaco si usi tutta la diligenza io batterlo, assodarlo e lispiarlo acciò acquisti tutta la possibil consistenza e politezza»⁵.

Da questo brano emergono indicazioni riguardanti i materiali componenti intonaci di calce e sabbia nei primi due punti, indicazioni tecniche di trattamento della superficie su cui stendere l'intonaco al punto 3 e la composizione multistrato degli intonaci al punto 4 e, infine, al punto 5 delle indicazioni pratiche di trattamento finale della superficie al fine di ottenerla compatta e liscia.

La composizione multistrato degli intonaci emerge anche nel manuale Dizionario storico di architettura del 1832 di De Quincy: «Ne' paesi, dove si fabbrica colla malta, si fanno gl'intonaci ordinarj di due o tre strati»⁶ e prosegue descrivendo il primo strato, definito rinzaffo, ossia uno strato di intonaco con la funzione di strato preparatorio non accuratamente liscio sul quale si andava a stendere lo strato successivo, l'arricciato. Il secondo strato descritto si compone di una malta più magra del primo e viene steso accuratamente e nelle zone dove rimangono delle «ondulazioni, queste si tolgon via colla nettatoja»⁷, cioè un frattazzo che permette la lisciatura dell'intonaco e la sua resa planare. Su questo secondo strato si procede alla stesura di acqua di calce in più passate per imbiancare la superficie.

Dai manuali storici emerge che l'intonaco è una successione di strati di malta applicato uniformemente su una superficie muraria, con fini estetici e decorativi e fini

5 Milizia, p. 482

6 De Quincy, p. 54.

7 Idem.

protettivi contrastando le azioni di degrado. L'intonaco per poter svolgere al meglio le sue funzioni protettive deve avere determinate caratteristiche fisico-meccaniche come: la permeabilità al vapor d'acqua che consente al muro di 'respirare', la capacità di mantenere un adeguato equilibrio termodinamico tra l'edificio e il suo ambiente esterno, deve risultare ben aderente al supporto.

L'intonaco è stato da molti studiosi definita come una superficie di sacrificio, ossia un manufatto soggetto ad un progressivo deperimento data la sua funzione protettiva e che necessita di una manutenzione tale da poterne preservare la funzionalità.

3.2 Gli intonaci esterni della "Ex Canonica"

Il prospetto est dell'edificio presenta un palinsesto di intonaci che si è sviluppato tra la costruzione della fabbrica nel XIX secolo fino al XX secolo, un susseguirsi di stesure di malta che hanno modificato l'aspetto esteriore dell'edificio nel suo secolo di vita. Per la miglior conservazione degli intonaci sul prospetto est è stato deciso di utilizzarlo come riferimento per le indagini stratigrafiche.

Dalle indagini stratigrafiche è emerso che sono presenti i seguenti livelli di intonaci:

1. muratura in mattoni e malta presente nei giunti, con laterizi identificati come appartenenti ad un edificio di epoca precedente;



Foto 35. Fronte est. Strato 1.



Foto 36. Fronte est. Strato 2.

2. rinzaffo, ossia uno stato preparatorio di fondo, realizzato con il medesimo impasto di calce e sabbia dei giunti tra i mattoni (strato n. 1). La finalità di questo strato è quella di creare una superficie scabra favorente l'aggrappo dello strato successivo. Lo spessore dello strato è di 0.4 mm;



Foto 37. Fronte est. Strato 3.

3. intonaco di calce e sabbia che presenta una cromia color ocra stesa a secco. Tale strato è stato picchettato al fine di permettere allo strato n.5 di aderire. Lo spessore dello strato è di 0.7 mm;



Foto 38. Fronte est. Strato 4.

4. intonaco di calce e sabbia sagomato con un motivo in rilievo di lesena a profilo di torilistelli-scozie rivestito di una stesura di colore bianco e caratterizzato da incisioni dirette realizzate a fresco di colore nero. Lo spessore dello strato è di 0.4 mm;



Foto 39. Fronte est. Strato 5.

5. intonaco di calce e sabbia che riveste lo strato n. 3 e che risulta a livello con lo strato 4. L'intonaco presenta una cromia rossa visibile sul fronte sud e in parte sul fronte ovest, mentre sul fronte est le tracce della cromia sono poco visibili. Lo spessore dello strato è di 0.6 mm;



Foto 40. Fronte est. Strato 6.

6. intonaco di tipo cementizio che riveste sia il n. 4 sia il n. 5. Lo spessore dello strato è di 0.2 mm;

7. intonaco di colore grigio che riveste lo strato n. 3. Questo intonaco è presente nei fronti est, sud ed ovest tra il piano terra e il primo piano nelle zone attorno alle finestre, che ripropone anche la fascia marcapiano e la fascia di intonaco aggettante attorno alle finestre. Si ipotizza che tale intonaco sia da riferirsi ad un lavoro di restauro e/o rifacimento degli intonaci nel XX secolo. Lo spessore dello strato è di 0.2 mm;



Foto 41. Fronte est. Strato 7.

8. intonaco civile del tipo "preconfezionato pietrificato" di colore grigio presente nella parte inferiore della parete, da terra fino a 105 cm.



Foto 42. Fronte est. Strato 8.

Un ulteriore elemento decorativo della facciata, ossia del prospetto est, è la scritta "[C] ANON [ICA]", presente sotto il balcone centrale, è stata realizzata sullo strato di intonaco n.5. La scritta si presenta lacunosa in quanto mancanti la C iniziale e le ultime tre lettere. È stata realizzata a secco con una cromia nera che risalta sul fondo rosso dell'intonaco n.5, con una cornice geometrica che la inquadra. La scritta presenta due stesure della stessa parola, probabilmente la scritta più scura realizzata in un momento in cui la prima era sbiadita e parzialmente leggibile. Al di sotto della scritta si nota uno strato picchettato identificabile come lo strato n. 3.



Foto 43. Fronte est.
Particolare scritta CANONICA

Degli intonaci individuati sul prospetto est solo il n. 4 è presente su questo lato, mentre gli altri intonaci descritti sono presenti sugli altri tre prospetti.



Foto 44. Fronte est. Area di indagine stratigrafica.



Foto 45. Analisi stratigrafica da strato n. 1 a strato n. 6.

4. Analisi campioni di intonaci

A seguito dell'interpretazione stratigrafica degli intonaci dell'edificio è stato deciso il prelievo di 6 campioni dal fronte est:

- I. Strato n. 1
- II. Strato n. 2
- III. Strato di rivestimento n. 3 con evidente presenza di cromia superficiale
- IV. Strato n. 4
- V. Campione con sezione stratigrafia comprendente gli strati di intonaco identificati come n. 3 e n. 7
- VI. Campione con sezione stratigrafia comprendente gli strati di intonaco identificati come n. 3 e n. 5, di cui è stato indagato lo strato di intonaco più esterno (strato n. 5). Al momento del prelievo i due strati componenti il campione si sono separati a causa scarsa adesione tra gli stessi e della loro elevata fragilità e friabilità.

I campioni sono stati prelevati nell'area a sinistra della porta d'ingresso del fronte sud, ad un'altezza massima di 3.50 m; la scelta dell'area di campionamento è stata condizionata dall'assenza di vegetazione superiore una migliore conservazione degli intonaci, nonostante l'esposizione agli agenti atmosferici, e una più chiara lettura della loro stratigrafia.

Il prelievo dei campioni è stato eseguito mediante l'uso di scalpello oppure manualmente nei casi in cui l'intonaco risultava essere fragile e distaccato.

Per ciascun campione è stato prelevato un frammento rappresentativo successivamente allestito in sezione lucida stratigrafica inglobandolo in resina epossidica avendo cura di orientarlo in maniera tale da poter esporre la sezione stratigrafica mediante lucidatura con carte abrasive a granulometria via via decrescente per essere poi osservata al microscopio ottico in luce bianca riflessa.

I frammenti prelevati dai singoli campioni sono stati osservati allo stereomicroscopio per una preliminare descrizione macroscopica, gli stessi, una volta allestiti in sezione lucida stratigrafica, sono stati osservati al microscopio ottico in luce bianca riflessa per una descrizione dettagliata della loro morfologia e l'identificazione dei materiali costitutivi



Foto 46. Operatore al momento del prelievo di un campione.



Foto 47. Fronte est. Area del prelievo dei campioni di intonaci.



Foto 48. Campioni di intonaco allestiti in sezione lucida stratigrafica inglobandolo in resina epossidica

4.1 Descrizione macroscopica

Campione I

Il campione è stato prelevato da un giunto di malta.

Il campione si presenta coeso e compatto. Il campione presenta una colorazione giallastra, con i grani degli inerti ben visibili. È inoltre visibile la presenza un calcinarolo.

All'analisi microscopica è stata confermata la composizione dell'impasto a base di calce e sabbia.

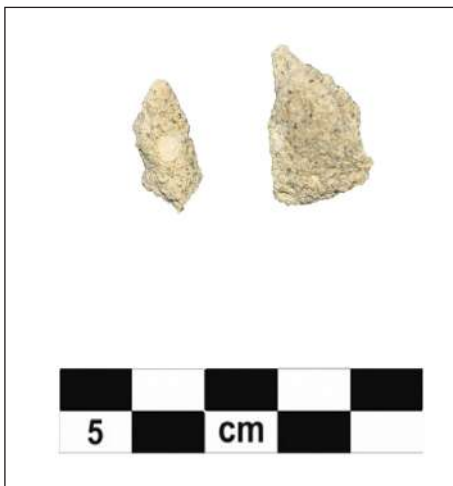


Foto 49. Foto del campione tal quale.

Foto 50. Immagine del campione allo stereomicroscopio prima di essere allestito in sezione stratigrafica.

Foto 51. Area di campionamento del Campione I - giunto di malta.

Campione II

Il campione è stato prelevato dallo strato di intonaco n. 2, identificato in alcuni tratti della superficie intonacata come l'arriccio dello strato di intonaco n.3.

Il campione si presenta compatto e coeso. L'impasto presenta una cromia e caratteristiche simili al campione I perciò è stato ipotizzato l'impiego del medesimo impasto, i grani degli inerti sono ben visibili e rilevabili al tatto.

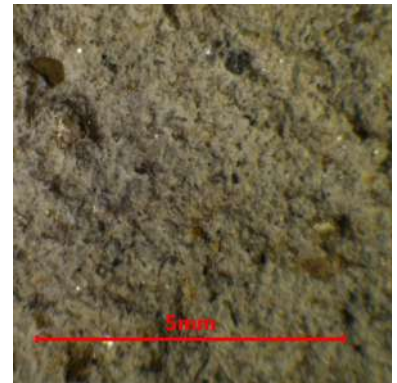
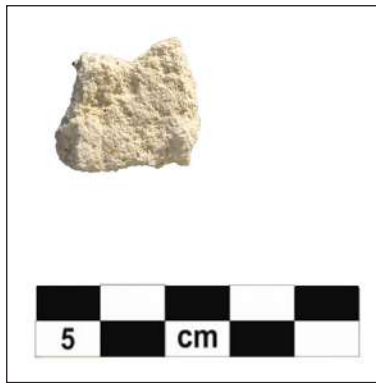


Foto 52 -53. Fronte, foto del campione tal quale e con luce radente.

Foto 54. Fronte, immagine del campione allo stereomicroscopio prima di essere allestito in sezione stratigrafica.

Foto 55 - 56. Retro, foto del campione tal quale e con luce radente.

Foto 57. Retro, immagine del campione allo stereomicroscopio prima di essere allestito in sezione stratigrafica.

Foto 58. Area di campionamento del Campione II - arriccio.

Campione III

Il campione è stato prelevato dallo strato di intonaco n. 3. Il campione presenta una stesura superficiale di color ocra in cui si osservano i segni lasciati dalle setole del pennello utilizzato per la sua applicazione.

Il campione si presenta compatto e coeso; l'impasto presenta una colorazione giallastra come i campioni precedenti, anche in questo campione si osserva la presenza di alcuni calcinaroli. I grani degli inerti sono visibili e distribuiti omogeneamente all'interno dell'impasto.

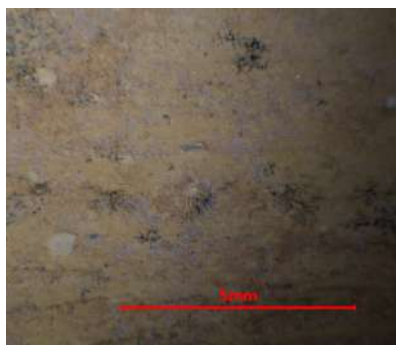
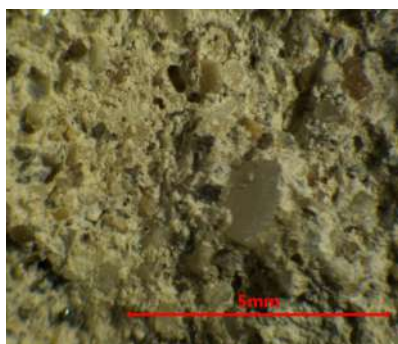


Foto 59 - 60. Fronte, foto del campione tal quale e con luce radente.

Foto 61. Retro, foto del campione tal quale.

Foto 62. Immagini del campione allo stereomicroscopio prima di essere allestito in sezione stratigrafica.

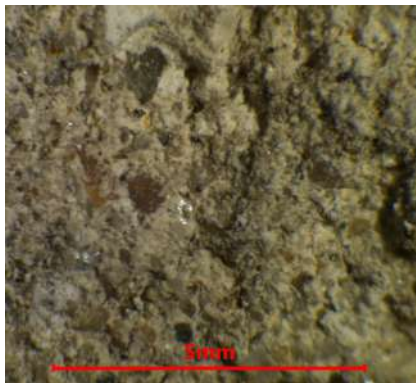
Foto 63. Immagini della stesura superficiale del campione allo stereomicroscopio prima di essere allestito in sezione stratigrafica.

Foto 64. Area di campionamento del Campione III.

Campione IV

Il campione è stato prelevato dallo strato di intonaco n. 4. Il campione presenta una stesura superficiale bianca e tracce di una seconda stesura color avorio, inoltre sono presenti incisioni di colore nero effettuate prima della fase di indurimento dell'intonaco utilizzando un utensile appuntito.

Il campione si presenta fragile; l'impasto è di colore grigio chiaro. I grani degli inerti sono pochi e ben distribuiti all'interno dell'impasto.



- Foto 65. Fronte, foto del campione tal quale.
Foto 66. Retro, foto del campione tal quale.
Foto 67. Immagini del campione tal quale allo stereomicroscopio prima di essere allestito in sezione stratigrafica.
Foto 68. Immagini della stesura superficiale del campione allo stereomicroscopio prima di essere allestito in sezione stratigrafica.
Foto 69. Area di campionamento del Campione IV.

Campione V

Il campione presenta si compone di due strati di intonaco: uno inferiore in cui l'intonaco si presenta analogo all'intonaco di intonaco n. 3 con relativa stesura ocra visibile in un angolo del campione e uno strato grigio sovrapposto analogo all'intonaco n. 7.

Il campione si presenta compatto e coeso, con una buona adesione tra i due strati; lo strato inferiore di colorazione giallastra con medesimo impasto del campione III, con i grani di inerte ben visibili è più friabile dello strato superiore; inoltre sul retro dello stesso si osserva una patina verde dovuta alla colonizzazione da parte di biodeteriogeni (presumibilmente alghe verdi). Lo strato superiore del campione presenta una colorazione grigia, con grani ben visibili e rilevabili al tatto.

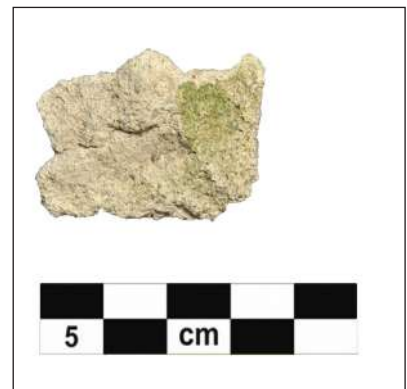


Foto 70 - 71. Fronte, foto del campione tal quale e con luce radente.

Foto 72. Retro, foto del campione tal quale.

Foto 73 -74. Immagini degli strati 3 e 7 del campione allo stereomicroscopio prima di essere allestito in sezione stratigrafica.

Foto 75. Area di campionamento del Campione V.

Campione VI

Il campione è composto da due strati di intonaco che al momento del prelievo si sono divisi. Lo strato inferiore è analogo all'intonaco n. 3 e lo strato superiore all'intonaco n. 5.

Gli strati sono entrambi decoesi. Lo strato inferiore di intonaco presenta una colorazione giallastra analoga al campione III, sulla sua superficie si osserva una stesura oca che in parte è andata perduta mettendo in luce i grani degli inerti, mentre sul retro, che si presenta maggiormente decoeso, si osservano i grani degli inerti. Lo strato superiore di intonaco si presenta con una maggiore concentrazione di inerti, rilevabile macroscopicamente sul verso del campione sia visivamente sia al tatto, mentre sul retro la cromia dell'impasto risulta molto simile allo strato inferiore.

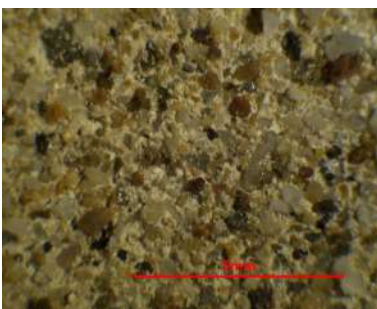
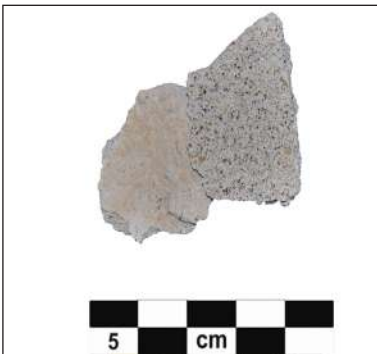


Foto 76 - 77. Fronte, foto del campione tal quale e con luce radente.

Foto 78. Retro, foto del campione tal quale.

Foto 79. Immagini dello strato 5 del campione allo stereomicroscopio prima di essere allestito in sezione stratigrafica.

Foto 80. Area di campionamento del Campione VI.

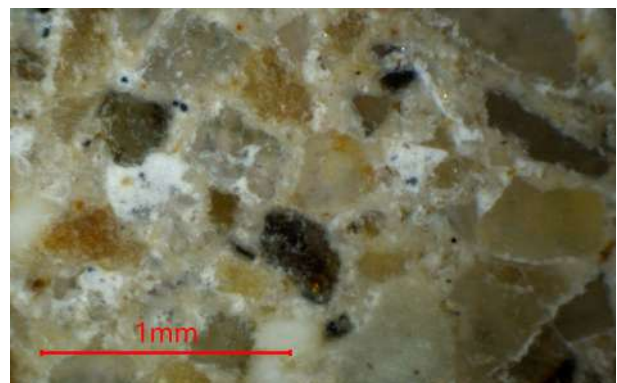
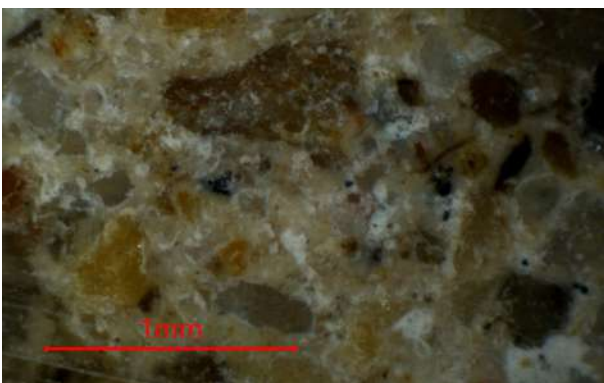
4.2 Descrizione microscopica

Campione I

All'interno del campione sono ben visibili i granuli di sabbia inglobati all'interno del legante carbonato di calcio. I grani di inerte si compongono di minerali di natura diversa, non isorientati, con dimensioni variabili tra 1 mm e 0.1 mm, con sfericità medio - bassa e presentano angolosità, i granuli non essendo arrotondati presumibilmente stati ottenuti mediante macinazione di ciottoli o grani di dimensione maggiore.

Sul campione sono presenti inclusioni di colore bianco identificabili con accumuli di resina epossidica polverizzata all'interno delle porosità aperte del campione, avvenuta in fase di lucidatura della superficie. La dimensione e la distribuzione di tali accumuli permette di effettuare una stima approssimativa della porosità. In questo caso l'intonaco presenta una elevata porosità, probabilmente dovuta a più fattori come una scarsa compattazione dell'impasto al momento della stesura oppure ad una scarsa o non ottimale distribuzione delle dimensioni granulometriche degli inerti (uso di inerti delle stesse dimensioni, non troppo piccoli, lasciano molti spazi vuoti) o ad un elevato contenuto d'acqua nell'impasto che ha lasciato poi i vuoti quando l'acqua è evaporata.

Foto 81.
Immagine al microscopio ottico in luce bianca riflessa del campione allestito in sezione lucida stratigrafica.



Campione II

All'interno del campione sono ben visibili i granuli di sabbia inglobati all'interno del carbonato di calcio formatosi a seguito della reazione di carbonatazione della calce idrata usata come legante. I grani di inerte si compongono di minerali di natura diversa, non isorientati, con dimensioni variabili tra 0.5 mm e 0.1 mm, con sfericità medio-bassa e presentano angolosità, i granuli non essendo arrotondati presumibilmente stati ottenuti mediante macinazione di ciottoli o grani di dimensione maggiore.

La presenza di un numero minore di accumuli di resina suggerisce una minor porosità rispetto al campione I; la diminuzione della porosità potrebbe essere dovuta alle dimensioni minori degli inerti impiegati quindi alla diversa distribuzione granulometrica degli stessi, oltre che all'uso del frattazzo.

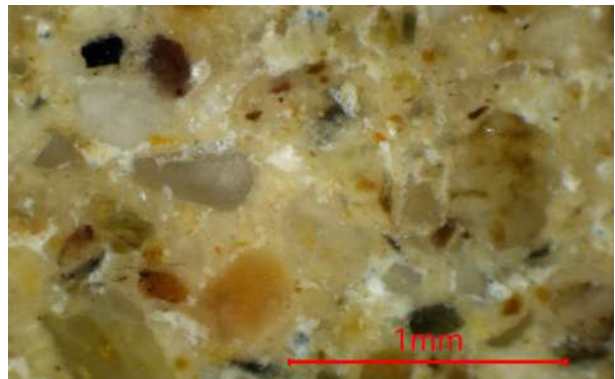


Foto 82.
Immagine al microscopio ottico in luce bianca riflessa del campione allestito in sezione lucida stratigrafica.

Campione III

Il campione presenta una stratigrafia riconoscibile come segue:

- a. strato di intonaco a base di calce e sabbia.
- b. stesura pittorica di colore bianco presumibilmente a base di calce, applicata subito dopo la realizzazione dell'intonaco data l'assenza di deposito superficiale tra lo strato a e b,
- c. stesura pittorica di color ocra, presumibilmente a base di calce e ocra gialla. Anche in questo caso non si

osserva deposito superficiale tra le due stesure pittoriche indicando che le stesse sono state realizzate contestualmente una dopo l'altra.

All'interno dello strato a sono ben visibili i granuli di sabbia inglobati all'interno del carbonato di calcio. I grani di inerte si compongono di minerali di natura diversa, non isorientati, con dimensioni variabili tra 0.5 mm e 0.1 mm, con sfericità medio-bassa e presentano angolosità, i granuli non essendo arrotondati presumibilmente stati ottenuti mediante macinazione di ciottoli o grani di dimensione maggiore. L'impasto si presenta con una maggior concentrazione di legante rispetto all'aggregato.

La porosità risulta essere bassa, con adeguata compattezza dell'impasto.

Si osservano anche in questo caso delle inclusioni di colore bianco identificabili con accumuli di resina epossidica polverizzata formati durante le fasi di lucidatura del campione .

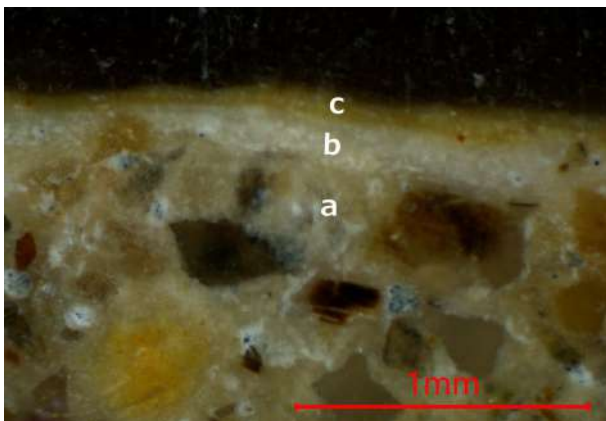


Foto 83.
Immagine al microscopio ottico in luce bianca riflessa del campione allestito in sezione lucida stratigrafica.

Campione IV

Il campione presenta una stratigrafia riconoscibile come segue:

- a. intonaco di supporto a base di calce e sabbia.
- b. stesura pittorica bianca,
- c. stesura pittorica color ocra
- d. stesura contenente dei granuli neri

identificabili con Nero Carbone. Tale stesura è visibile anche macroscopicamente all'interno dell'incisione.

All'interno dello strato a sono ben visibili i granuli di sabbia inglobati all'interno del legante carbonato di calcio. I grani di inerte si compongono di minerali di natura diversa, non isorientati, con dimensioni variabili tra 1 mm e 0.1 mm, con sfericità medio - bassa e presentano angolosità, si ipotizza i granuli non essendo arrotondati presumibilmente stati ottenuti mediante macinazione di ciottoli o grani di dimensione maggiore. L'impasto si presenta con una maggior concentrazione di aggregato rispetto al legante.

La porosità risulta essere bassa, con adeguata compattezza dell'impasto.

Si osservano anche in questo caso delle inclusioni di colore bianco identificabili con accumuli di resina epossidica polverizzata formatisi durante le fasi di lucidatura del campione.

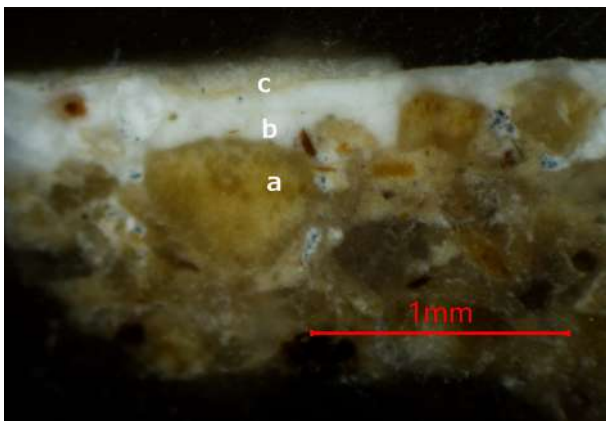


Foto 84 - 85 -86.

Immagine al microscopio ottico in luce bianca riflessa del campione allestito in sezione lucida stratigrafica.

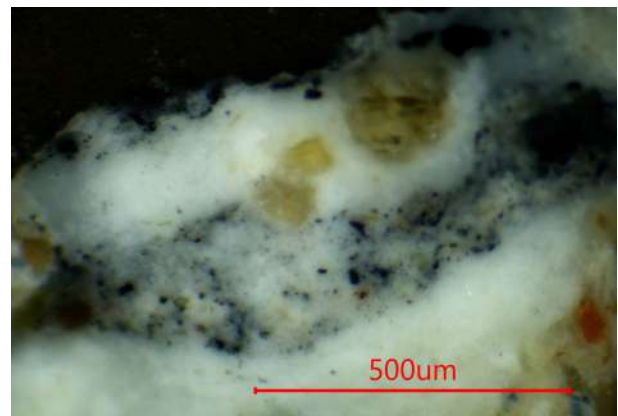




Foto 87.
Esempio di strumenti per realizzare incisioni su intonaci.

Campione V

Il campione presenta una stratigrafia riconoscibile come segue:

- a. strato di intonaco n. 3 a base di calce e sabbia
- b. stesura pittorica bianca,
- c. stesura pittorica ocra,
- d. stracce di stesura pittorica rossa,
- e. strato di impasto di intonaco n. 7.

All'interno dello strato a sono ben visibili i granuli di sabbia inglobati all'interno della matrice di carbonato di calcio, che impartiscono allo strato una cromia grigia. I granuli di inerte si compongono di minerali di natura diversa, non isorientati, con dimensioni variabili tra 1 mm e 0.1 mm, con sfericità medio - bassa e presentano angolosità, i granuli non essendo arrotondati presumibilmente stati ottenuti mediante macinazione di ciottoli o grani di dimensione maggiore. L'impasto si presenta con una maggior concentrazione di aggregato rispetto al legante. L'impasto presenta una porosità media.

Lo strato e presenta le medesime caratteristiche dello strato c del campione III, sono ben visibili i granuli di sabbia all'interno della matrice di carbonato di calcio. I granuli sono policristallini, non isorientati, con dimensioni variabili tra 0.5 mm e 0.1 mm, con sfericità medio - bassa e

presentano angolosità, i granuli non essendo arrotondati presumibilmente stati ottenuti mediante macinazione di ciottoli o grani di dimensione maggiore. L'impasto si presenta con una maggior quantità di legante rispetto all'aggregato.

La porosità risulta essere bassa, conferendo di conseguenza compattezza all'impasto.

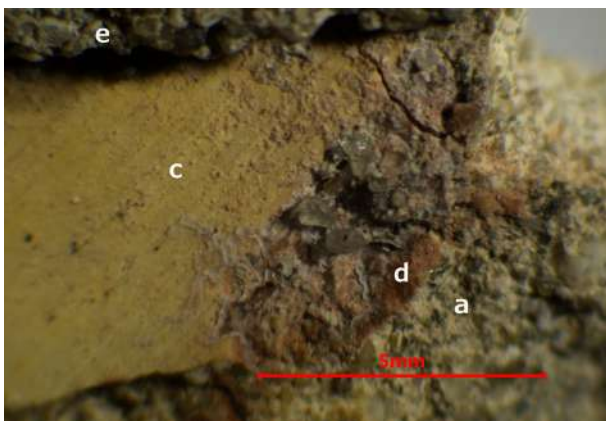
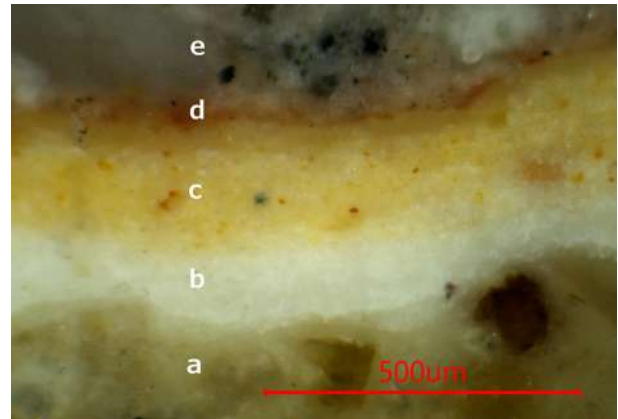
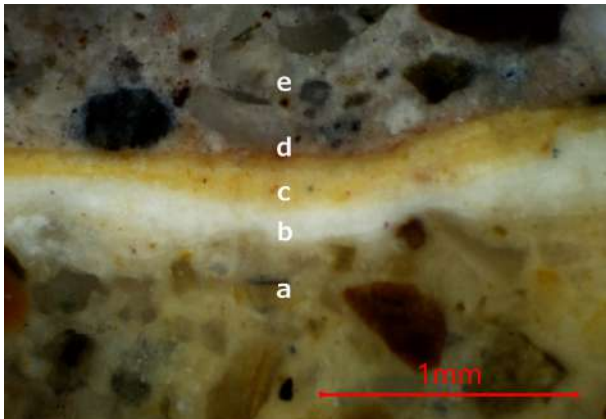


Foto 88- 89. Immagini al microscopio ottico in luce bianca riflessa del campione allestito in sezione lucida stratigrafica. Foto 90. Immagine del campione allo stereomicroscopio prima di essere allestito in sezione stratigrafica.

Campione VI

All'interno del campione sono ben visibili i granuli di sabbia all'interno della matrice di carbonato di calcio. I grani di inerte si compongono di minerali di natura diversa, non isorientati, con dimensioni variabili tra 0.7 mm e 0.1 mm, con sfericità medio - bassa e presentano angolosità, i granuli non essendo arrotondati presumibilmente stati ottenuti mediante macinazione di ciottoli o grani di dimensione maggiore. L'impasto si presenta con una maggior quantità di legante rispetto all'aggregato.

Si osservano anche in questo caso delle

inclusioni di colore bianco identificabili con accumuli di resina epossidica polverizzata formati durante le fasi di lucidatura del campione.



Foto 91.
Immagine al microscopio ottico in luce bianca riflessa del campione allestito in sezione lucida stratigrafica.

5. Proposte di impasto

Al termine della prima osservazione stratigrafica degli intonaci presenti sul fronte est sono stati riconosciuti come relativi alle prime fasi di vita dell'edificio quattro strati di intonaci, cioè gli strati nn. 1, 2, 3, 4. I successivi strati presenti sono stati individuati come strati aggiunti in maniera da obliterare (strati nn. 5, 6 e 8) o integrare (strato n.7) i precedenti, cambiando la percezione originale dell'estetica della fabbrica.

Gli intonaci esaminati sono stati inizialmente osservati macroscopicamente ipotizzando la composizione dell'impasto di calce e sabbia, senza però poter stabilire con esattezza la granulometria e la tipologia dell'inerte. La successiva osservazione al microscopio di frammenti dei campioni allestiti in sezione lucida stratigrafica ha permesso una caratterizzazione più approfondita degli intonaci campionati, dando conferma alla

preliminare osservazione macroscopica in situ della composizione degli impasti di calce e sabbia.

Il fine del campionamento e analisi al microscopio degli intonaci è stato quello di elaborare delle miscele di impasti che potessero essere compatibili il più possibile con gli intonaci originali selezionati. Per poter stabilire la miglior miscela di impasto da scegliere è stato opportuno consultare i testi di carattere manualistico eseguendo una selezione in base a due caratteristiche: i secoli di pubblicazione del testo e la presenza di ricette di impasti di calce e sabbia.

La scelta dei manuali è stata dunque indirizzata verso testi che potessero essere il più possibile affini per cronologia all'epoca di costruzione dell'edificio, 1832, scegliendo quindi manuali datati tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo e dopo una loro prima selezione, è stato necessario indirizzarsi verso la selezione delle ricette elencate dagli autori dei manuali scelti e selezionare solo quelli che citassero ricette di impasti di calce e sabbia. Al termine della scelta dei manuali più adatti alle esigenze del presente lavoro sono stati identificati quindi due manuali, individuati all'interno del testo di Carla Arcolao, *"Le ricette del restauro: malte, intonaci, stucchi dal XV al XIX Secolo"*. Il primo manuale preso in esame è *"Principj di Architettura Civile"* di Francesco Milizia del 1781. Al suo interno la ricetta per la malta comune, ossia di calce e sabbia, viene descritta seguendo le indicazioni vitruviane, indicando come «la miglior malta è quella dove siano tre parti d'arena di cava, o due d'arena di fiume, ed una di calce»¹, quindi con un rapporto 3 o 2 a 1 tra inerte e legante. Inoltre, nel manuale Milizia afferma che il rapporto tra inerti e calce dipende prima di tutto dalla qualità della calce, affermando che «bisogna proporzionare le loro quantità alle loro qualità»².

1 Milizia, p. 419.

2 Idem.

Il secondo manuale scelto è *“Trattato teorico pratico dell’arte di edificare”* di Jean Rondelet pubblicato tra il 1802 e il 1817. Afferma anch’esso che le proporzioni tra inerte e legante non saranno prescrivibili in maniera precisa, ma che saranno la qualità di inerti e legante e la loro manipolazione a conferire le migliori caratteristiche della malta. L’autore nel testo esamina le parole di M. de la Faye, studioso settecentesco che basò i suoi studi sui testi di Sant’Agostino, che a sua volta si basò sulle indicazioni di Vitruvio per la preparazione della malta. Rondelet riferisce quindi il metodo de la Faye, dove vengono indicate le proporzioni tra inerte e legante con rapporto 3 o 2 a 1.

I due testi esaminati hanno quindi dato due risultati comuni: entrambi citano Vitruvio e riportano le medesime ricette di impasti di malta comune descritte dall’autore latino. Tale ripetuto richiamo a Vitruvio fa dedurre come gli impasti impiegati nel sette-ottocento furono i medesimi che avevano tramandato i romani, promuovendo una volontà di studio di antichi testi e valorizzandone la funzione manualistica.

Nel testo della Arcolao sono stati individuati inizialmente anche altri due manuali³ compatibili per datazione dove vengono citate malte di calce e sabbia, delle quali vengono descritte le fasi di lavorazione e manipolazione dell’impasto, senza approfondire adeguatamente la tematica delle proporzioni tra inerte e legante. La mancanza di indicazione precisa della ricetta ha comportato il mancato approfondimento di tali testi in questo capitolo.

3 Sganzin, 1809; Bolognini, 1778.

Prendendo spunto dalle ricette sopracitate sono stati proposti degli impasti di calce e sabbia utili alla comparazione con i campioni presi in esame. Sono state ipotizzate le seguenti ricette:

- con rapporto inerte-legante 3:1 :

R1: 3 pt sabbia di fiume 0-0.4 mm
1 pt grassello di calce



Foto 92 - 93. Foto del frnte e retro del campione R1.

R2: 3 pt sabbia di fiume 0-1 mm
1 pt grassello di calce



Foto 94 - 95. Foto del frnte e retro del campione R2.

R3: 2 pt sabbia di fiume 0-1 mm
1 pt sabbia di cava 0-1 mm
1 pt grassello di calce



Foto 96 - 97. Foto del frnte e retro del campione R3.

R4: 1 pt sabbia di fiume 0-0.4 mm
1 pt sabbia di cava 0-1 mm
1 pt sabbia di cava 0-1 mm
1 pt grassello di calce



Foto 98 -99. Foto del frnte e retro del campione R4.

R5: 3 pt sabbia di cava 0-1 mm
1 pt grassello di calce



Foto 100 - 101. Foto del frnte e retro del campione R5.

- con rapporto inerte-legante 2:1 :

R6: 1 pt sabbia di fiume 0-1 mm
 1 pt sabbia di cava 0-1 mm
 1 pt grassello di calce



Foto 102 -103. Foto del fronte e retro del campione R6.

R7: 2 pt sabbia di fiume 0-1 mm
 1 pt grassello di calce



Foto 104 - 105. Foto del fronte e retro del campione R7.



Foto 106. Realizzazione dell'impasto R2.



Foto 107. Fase di asciugatura degli impasti realizzati.



Foto 108. Campioni di impasti asciutti.

Gli impasti ottenuti sono stati osservati tal quali macroscopicamente e poi allo stereo microscopio per caratterizzarne la morfologia e individuare analogie tra impasto ottenuto e intonaco selezionato. Macroscopicamente sono state confrontate le cromie degli impasti, mentre allo stereomicroscopio sono state valutate le porosità e le dimensioni dei grani di inerte.

La difficoltà di poter riproporre ricette di impasto da campioni di intonaci storici sta nella scelta dei materiali presenti attualmente in commercio che possano essere più affini possibili. Seppure le sabbie impiegate per questo tipo di impasti siano da secoli utilizzate quelle di cava o di fiume

non sempre però si può trovare il medesimo tipo di sabbia impiegato per la realizzazione dell'intonaco storico in quanto, col passare dei secoli, i giacimenti di questo tipo di materiale possono esaurirsi o essere interdetti all'estrazione. Il confronto risulta inoltre "viziato" dal fatto che gli intonaci originali hanno subito un invecchiamento naturale che ne ha comportato la compromissione delle caratteristiche meccaniche. Per fare un confronto ad hoc anche gli impasti realizzati avrebbero dovuto essere sottoposti a cicli di invecchiamento accelerato utilizzando delle camere climatiche, ma i tempi e i costi di utilizzo di tali apparecchiature non hanno permesso l'esecuzione di tali operazioni.

Inoltre, la scelta dell'impasto è soggetta alla sua funzione finale, cioè risarcire le lacune dell'intonaco dell'edificio. A tale scopo gli impasti da scegliere devono sottostare ad uno dei principi base del restauro, cioè quello di integrare la lacuna con una scelta di cromia e impasto che sia sì affine all'intonaco da risarcire, ma senza essere mimetica, possedendo caratteristiche cromatiche che comportino una distinzione dall'intonaco originale, rimanendo ad esempio sotto tono. Al termine della ricerca svolta si è trovata la seguente corrispondenza tra gli strati di intonaci storici e le proposte di impasto prodotte:

- strati nn. 1-2 con l'impasto R5
- strato n. 3 con l'impasto R3
- strato n. 4 con l'impasto R6

Gli impasti R1, R2, R4 e R7 sono stati scartati alla prima osservazione macroscopica in quanto non presentavano cromie affini agli intonaci oggetto di studio.



Foto 109. Immagine al microscopio ottico in luce bianca riflessa del campione R3 allestito in sezione lucida stratigrafica.

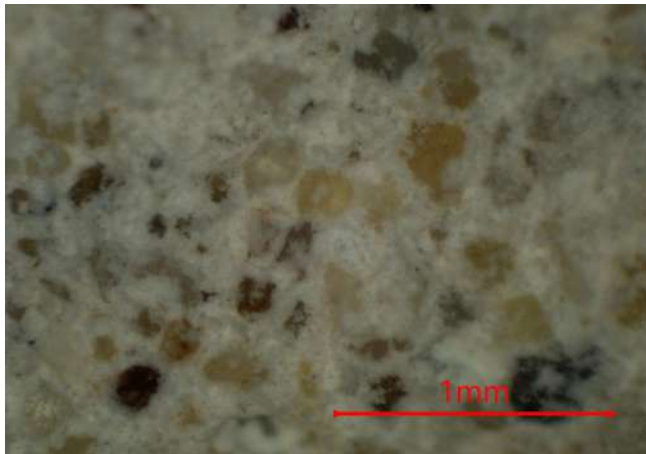


Foto 110. Immagine al microscopio ottico in luce bianca riflessa del campione R3 allestito in sezione lucida stratigrafica.

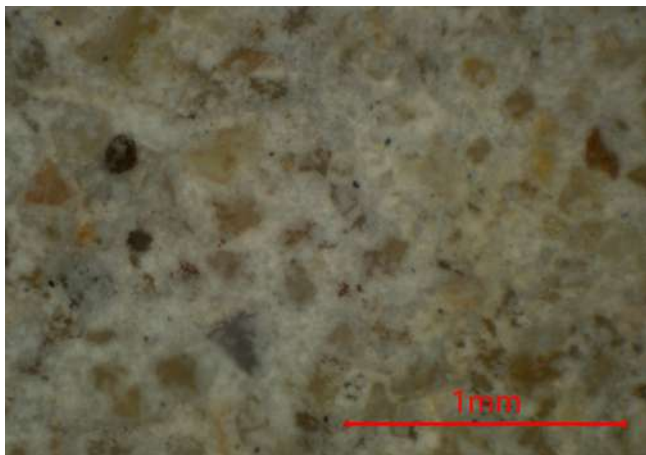


Foto 111. Immagine al microscopio ottico in luce bianca riflessa del campione R7 allestito in sezione lucida stratigrafica.

Conclusione

La ricerca svolta sugli intonaci esterni della “ex canonica” di Casalserugo ha fatto emergere aspetti tematici relativi alla conservazione dell’edificio. Grazie alla volontà della comunità di Casalserugo di riqualificare l’edificio è stato possibile studiare in maniera più approfondita un piccolo pezzo di storia del paese parte della memoria comunitaria, collaborando a modificare anche la percezione dell’edificio. Per decenni l’edificio è rimasto in stato di abbandono, percepito dai cittadini come una costruzione di scarso valore storico e artistico. Lo studio dell’edificio portato avanti con la ricerca svolta ha permesso un cambio radicale percettivo. Seguendo le parole di Cesare Brandi «Essenziale per l’opera d’arte è il riconoscimento come tale»¹, possiamo affermare che essenziale per questo edificio

1 Brandi, p. 5.

è stato il suo riconoscimento come opera con particolare valore storico attraverso la legge con la VIC che gli ha dato un riconoscimento ufficiale a livello legislativo come bene culturale, senza la quale l'idea che si era sviluppata su questo edificio non sarebbe cambiata.

È necessario comprendere l'importanza degli intonaci storici, anche relativamente recenti, quali portatori dei valori storici, prima che estetici, ovvero come espressione di una determinata "cultura materiale", e conseguentemente conservarli e preservarli. La funzione pubblica che questo edificio andrà a ricoprire permetterà all'intera cittadinanza di apprezzarne il valore storico del quale è rivestito.

Il riconoscimento dell'edificio come bene culturale è stato quindi l'incipit che ha permesso uno studio più approfondito del fabbricato, riconoscendone il valore storico-artistico che è stato ignorato per tanto tempo.

Il restauro che verrà eseguito su questo edificio comporterà una modifica della percezione formale dell'edificio, comportando una selezione accurata di ciò che si può conservare e ciò che dovrà essere rimosso, come teorizzò Brandi «Qualora le condizioni dell'opera d'arte si rivelino tali da esigere un sacrificio di una parte di quella sua consistenza materiale, il sacrificio o comunque l'intervento dovrà essere compiuto secondo l'istanza estetica»², eseguendo un'analisi del dato materiale e formale dell'edificio e cercando di comprendere come sarà opportuno conservare il palinsesto di intonaci, andando a sacrificare parte della successione di intonaci che hanno fatto parte della storia dell'edificio, seguendo il principio di Brandi che l'istanza estetica prevale su quella storica. L'indagine stratigrafica ed analitica svolta ha permesso il riconoscimento estetico e storico di strati di intonaci che potranno essere conservati e valorizzati in quanto relativi alle fasi costruttive dell'edificio, rimuovendo quegli intonaci che

2 Idem, p. 7.

hanno obliterato i precedenti falsandone la percezione estetica.

Il restauro sarà una fase di sviluppo storico dell'edificio che ne comporterà un recupero dei valori storici, materiali e formali, che grazie allo studio eseguito si potrà migliorare la percezione negativa che lo ha caratterizzato, mirando al «ristabilimento potenziale della unità potenziale dell'opera d'arte»³, riportando l'estetica esterna di esso di nuovo in auge, riconoscendo una istanza storica come «prodotto umano attuato in un certo tempo e luogo»⁴ e una istanza estetica come assioma per cui l'edificio possa essere riconosciuto come opera d'arte.

3 Idem, p.8.

4 Idem, p. 6.

Bibliografia

- C. Arcolao, *Le ricette del restauro: malte, intonaci, stucchi dal XV al XIX Secolo*, Venezia, 1998.
- L. Bolognini, *Il muratore reggiano*, Reggio Emilia, 1825.
- *Casalserugo, uomini, paesaggi, istituzioni dall'antichità all'Ottocento*, a cura di S. Bortolami, Casalserugo, 2008.
- C. Brandi, *Teoria del restauro*, Torino, 1977.
- S. Franceschi e L. Germani, *Il degrado dei materiali nell'edilizia. Cause e valutazione delle patologie*, Roma, 2012
- *Codice diplomatico padovano dal secolo sesto a tutto l'undicesimo* (CDP, I), a cura di A. Gloria, Venezia, 1877.
- F. Milizia, *Principj di Architettura Civile, Opera illustrata dal professore architetto Giovanni Antolini, seconda edizione milanese migliorata per cura del Dottor L. Masieri*, Milano, 1847.
- F. Nicolè e S. Barbieri, *Opere Pubbliche*, in «Notizie per Casalserugo e Ronchi», anno 27, 4, 2020, pp. 6-9.
- G.W. Palestra, *Intonaco: una superficie di sacrificio*, Milano, 1995.
- Q. de Quincy, *Dizionario storico di architettura*, Mantova, 1842.
- J. Rondelet, *Trattato teorico pratico dell'arte di edificare*, Mantova 1834.
- P. Sella e G. Vale, *Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV. Venetiae-Histria-Dalmatia*, Città del Vaticano, 1941.
- M. G. Sganzi, *Nuovo corso completo di pubbliche costruzioni*, Venezia, 1849.

ARCHIVI

- ACVP, Archivio della Curia Vescovile di Padova
- ASP, Archivio di Stato di Padova
- BCP, Biblioteca Civica di Padova

- Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei beni culturali e del paesaggio"

SITOGRAFIA

<https://www.google.it/intl/it/earth/>

ALLEGATI

**I. Perizia tecnica dell'Ing.
Rodighero del 1929**

**II. Valutazione di interesse
culturale (VIC)**

III. Elaborati grafici: degrado

IV. Schede tecniche materiali

I. Perizia tecnica dell'Ing. Rodighero del 1929

PROVINCIA DI PADOVA

COMUNE DI CASALSERUGO

PARROCCHIA DELLA PURIFICAZIONE DELLA B. V. MARIA EDIFICI PARROCCHIALI

PERIZIA TECNICA ANNO 1929



ING. S. LION
PADOVA

Provincia e Distretto di Padova
Comune di Casalserrugo
Prebenda Parrocchiale di Casalserrugo

Perizia dei lavori

di trascurata manutenzione rilevate dal sotto
scritto ingegnere nei fabbricati di proprietà
della Prebenda Parrocchiale di Casalserrugo
già goduti dal defunto parroco Campicci Sec.
Spodesto.

[Handwritten signature]



Premesse

In seguito all'avvenuta attivazione del
nuovo catasto durante il periodo del godimento
del Beneficio del cessato investito Parroco Campicci
si ritiene necessario riportare l'attuale descrizione
dei beni costituenti il Beneficio.

[Handwritten notes: Ing. Lion primo, Ing. Lion 2°]

Ditta Prebenda Parrocchiale della B.V. della
Purificazione in Casalserrugo.
Beni Comune di Casalserrugo. Sezione Unica
Catasto Terreni

Foglio V N° 17	Seminativo arborato	lt' 4, 51, 30	R.S. 123, 76
" 8	fabbricato rurale	" 5, 86	" - -
" 107	vigneto	" 10, 53	" 8, 61
		da riportare	lt' 1, 67, 69 R.S. 132, 37

Cat. 67. 69 N. 132. 34

Foglio XV N. 9 *preato* " 34.10 " 4.88

Summa *Et.* 2. 01.85 *P. 2.* 137.25

Catasto fabbricati urbani

Foglio V N. 106 Casa in Via Umberto I.° al

C. N. 47 di piani 3 vani 10 al N. N.

Vecchio 965 coll' *Impomibile* di L. 300.00

Casa Canonica

La Casa Canonica in mappa è rappresentata dalla particella in catasto fabbricati urbani Foglio V N. 106 della nuova mappa, e 965 della mappa vecchia.

Le condizioni di questa canonica, sono oggi, come lo erano all'epoca della consegna al defunto per loro, non troppo floride. Ricorda da nota inserita nello Stato di Ricognizione compilato dall'ing. Rodighiero in data 15 giugno 1884 come egli fosse sinceramente impressionato per le sue condizioni.

Questa casa, costruita solo nel 1832, con poca scrupolosa esattezza, servendosi delle fondazioni di una fabbrica precedente, diede subito segno di importanti fonditure nei suoi muri, per cui nel primo ventennio dovette essere ripetutamente cerchiata con robuste catene di ferro e completamente ricostruito il suo coperto. Le



Le finiture non risultavano arretrate, e l'ingegnere nella sua nota proponeva addirittura la demolizione dello stabile e la sua ricostruzione di più limitate proporzioni, usando di tutto il materiale buono da esso reitribibile. Ora però le condizioni generali di questa canonica non sono tanto impressionanti da prevedere un così radicale provvedimento. Lo stabile ha bensì bisogno di qualche lavoro straordinario di una certa entità; per la ricostruzione dei serramenti esterni della facciata di ponente, per l'intonacatura di tutte le facciate, per la radicale revisione di tutto il coperto, per la rinnovazione delle grondaie, ma le sue condizioni statiche si ritengono sufficienti.

Seguendo la descrizione dello Stato di Conseguenza 15 giugno 1884 dell'Ing. Rodighiero, i lavori di trascurata manutenzione risultano dal seguente Dettaglio. =

Num. progr.	QUALITÀ DEI LAVORI	Quantità dei Lavori	Prezzo unitario	Importi	
				parziali	totali
1	Al Piano Terreno				
	Salvo				
	Raffreschi con verghe, stuccatura, coloritura ad olio della porta d'ingresso 1.40 x 2.40 = m.q.	336	20.00	67.20	
	Rimessa catenaccio a cartella	1	6.00	6.00	
	Riordino della ferramenta e della suola della seguente portiera a vetri	1	20.00	20.00	
	Rimessa lastra infante alla detta portiera da 0.58 x 0.68 = m.q.	040	17.50	4.00	
	Raffreschi con verghe e stuccatura e coloritura ad olio ai serramenti di nuovo	349	20.00	69.80	
	Riordino della ferramenta e rimessa di da riportare	L		170.00	



Ing. Rodighiero
 Ing. Rodighiero

Num. progr.	QUALITÀ DEI LAVORI	Quantità dei Lavori	Prezzo unitario	Importi	
				parziali	totali
	riporta L			170 00	
	un traversetto alle vetrate di palan- cola larice	2	10	20 -	
	Rimessa lastra infranta da 0.39x0.42-	0 10	1750	2 80	
	Riordina della ferramenta, sostituisce in di un traversetto, riparazione allo spersio inferiore della portiera a vetri di palancola larice della parete di po- nente. 1.40x2.40 = m. q.	3 36	10 -	33 60	
	Vergatura e coloritura ad olio della fronza esterna di tavola abete 1.40x2.40 = m. q.	3 36	20 -	67 20	
	Rappesci con incaltri, vergatura, colo- ritura ad olio dei serramenti di oscuolo 0.94x1.80x2 m. q.	3 49	30 -	104 70	
	Intonaco salturno in malta come ne alle pareti m. q.	5 -	4 00	20 00	
	Stuccatura semplice alle pareti (13.00+5.40)2x4.00 - fici (2.40x1.40x2 + +1.10x1.95x4 + 1.00x2.10x6) = m. q.	124 60	0 50	62 30	
	Riordino chiavi e ferramenta delle porte delle stanze rispondenti nella sala	6	6 00	36 00	
	Somma L				516 60
2	Stanza, trasformata in cucina serven- dosi del preesistente caminetto alla fran- cese				
	Rappesci al pavimento di tavola abete 5.70 x 1.00 = m. q.	5 70	20 -	114 00	
	da riportare L			114 00	516 60



Num.	QUALITÀ DEI LAVORI	Quantità dei Lavori	Prezzo unitario	Importi	
				parziali	totali
	<i>riporti L</i>			114 00	516 60
	Rappresci con verghe, stuccatura, coloritura ad olio ai serramenti di oscur.				
	$0.97 \times 1.80 \times 2 =$ m.q.	3.49	20 00	69 80	
	Rimessa lastre infrante $0.39 \times 0.43 \times 2$	0.33	17 50	5 77	
	Imbiancatura alle pareti e soffitti a calce				
	$(5.70 + 4.50) \times 2 \times 4.00 - (1.00 \times 2.10 + 1.10 \times 1.95 \times 2) =$ m.q.	45.22	0 30	22 63	
	<i>Sommario L</i>				212 20
3	Sottoscala				
	Nulla				
4	Cucina				
	Rappresci, incalchi, coloritura ad olio alla porta d'ingresso				
	$1.00 \times 2.10 =$ m.q.	2 10	25	52 50	
	Rappresci, incalchi, stuccatura coloritura ad olio ai serramenti d'oscur.				
	$0.97 \times 1.80 \times 2 =$ m.q.	3.49	25	87 25	
	Riordino ferramenta, rappresci alle vetrate di palanestra larice	2	20	40 00	
	Rimessa lastre infrante $0.39 \times 0.42 \times 6 =$ m.q.	0.99	17 50	17 30	
	Ripristino del riordino del fasciolo di intonaco all'in giro				
	$1.75 \times 0.30 \times 1.00 =$ m.q.	0.52	150	78 00	
	Ricostruzione della cassetta sotto il fasciolo di tavola abete	1	25	25 00	
	Imbiancatura alle pareti e soffitti a calce				
	$(4.80 + 4.20) \times 2 \times 4.00 - (1.00 \times 2.10 + 1.10 \times 1.95 \times 2) =$ m.q.	65.62	0 30	19 65	
	<i>Sommario L</i>				319 70
	<i>da riportare L</i>				1048 50



Handwritten signatures and notes:
 1. M. ...
 2. ...
 3. ...
 4. ...

Num. progr.	QUALITÀ DEI LAVORI	Quantità dei Lavori	Prezzo unitario	Importi	
				parziali	totali
					1048,50
	<i>riporto</i>	<i>L</i>			
5	Stratta cucina				
	Rimessa laste inprante 0.30x0.25x2 =	0,15	1750	265	
	Ricostruzione della scafa di abete	1	25	2500	
	Intonaco saltuario ed imbianco alle pareti della strattacucina e del piccolo cesso a corpo			40 =	
	<i>Sommano</i>	<i>L</i>			6465
6	Stanza ad uso tinello				
	Rappresari con verghe, stuccatura, coloritura ed olio di semamunto al oscuro di tavola abete				
	0.97 x 1.80 x 3 = m.g.	5,23	16 =	83,75	
	Rimessa laste inprante 0.30x0.42 =	0,16	1750	280	
	Intonaco saltuario alle pareti per m.g.	3,00	400	1200	
	Circoleggiatura semplice alle pareti e soffitto				
	$5,00 \times 4,40 + (5,00 \times 4,40) 2 \times 4,00 - (1,00 \times 2,10 + 1,10 \times 1,95 \times 3) =$ m.g.	88,64	0,50	44,35	
	<i>Sommano</i>	<i>L</i>			142,90
4	Stanzino				
	Rappresari al pavimento di tavola abete con orditura per m.g.	3,00	25 =	75,00	
	Stuccatura e coloritura al semamunto al oscuro 0.97 x 1.80 = m.g.	1,74	16 =	27,85	
	Circoleggiatura semplice alle pareti $(4,40 + 2,60) 2 \times 4,00 - (1,00 \times 2,10 + 1,10 \times 1,95) =$ m.g.	51,95	0,50	26,00	
	<i>da riportare</i>	<i>L</i>			12885
					1259,05



Num. pro.	QUALITÀ DEI LAVORI	Quantità dei Lavori	Prezzo unitario	Importi	
				parziali	totali
	<i>riporti</i>			128 85	1259 05
	<i>Intonaco saltuario in matita comune</i>				
	<i>per m. q. 3 c.</i>	1 00		12 00	
	<i>Sommario</i>				140 85
8	<i>Staura ad uso studio</i>				
	<i>Stuccatura e coloritura ad olio ai serramenti di muro</i>				
	<i>0,97 x 1,80 x 1,2 m. q.</i>	6 98	16 c.	111 40	
					111 40
	B) Adiacenza				
	<p><i>Le adiacenze hanno subita qualche modificazione, ma sostanzialmente non sono variate, solo il forno e piccola parte della tinaccia sono state occupate per la costruzione della casa per Cappellano, l'ingresso non è più diretto dalla strada ma dal cortile, i serramenti non più necessari sono conservati sopra il solaio del portico.</i></p> <p><i>Dato il grado di vetustà, e lo scopo a cui è destinata, le sue condizioni si possono riconoscere sufficienti. Si rendono necessarie però delle opere straordinarie, per la rinnovazione parziale dei ^{solai} per la revisione generale del coperto, ma esse si devono essere dipendenti dal grado di vetustà.</i></p>				
					<i>Da riportare</i> 1511 60




*Foglio quarto ed ultimo
ing. Silvio Longhi*

Num. progr.	QUALITÀ DEI LAVORI	Quantità dei Lavori	Prezzo unitario	Importi	
				parziali	totali
					1511 00
	<i>Riporto</i> L				
	C) Primo Piano della Casa Canonica				
1	Scala				
	Riordino, rimessa bastoni cilindrici di legno mancanti e di ferro agli angoli m: 3.20+3.20+1.60=	8 00	7 50	60 00	
	Rappelli al pavimento a terrazzo dei ripiani ed ornatura 2.20 x 1.00 x 3=	6 60	10 00	66 00	
	Imbianco alle pareti con uccello a corpo			30 00	
	<i>Sommario</i> L				156 00
2	Sala				
	Rappelli al pavimento a terrazzo 6.00 x 1.80 x 2 =	9 60	16 00	153 60	
	Risordino ornari, ferramenta delle porte rispondenti nella sala n.	6	6 =	36 00	
	Risordino e revisione ferramenta, e piccoli rappelli alle vetrate n.	6	15 =	90 00	
	Rimessa lastre impronte 0.39 x 0.42 x 10 = m.g.	1 54	17 50	28 70	
	Ornatura, stuccatura, coloritura ad olio dei serramenti di oscuri e levante: quelli a pannello più vetusti devono essere rinnovati 0.97 x 1.80 x 2 =	3 49	20 =	69 80	
	Imbianco con riquadrature semplici alle pareti e soffitto (3.00 x 5.40) 2 x 3.55 + 13.00 x 5.40 - (2.40 x 1.40 x 2 + 1.10 x 1.95 x 4 + 1.00 x 2.10 x 6) =	188 24	0 30	56 50	
	<i>Sommario</i> L				434 60
	<i>Da riportare</i> L				2102 20

Num. progr.	QUALITÀ DEI LAVORI	Quantità dei Lavori	Prezzo unitario	Importi	
				parziali	totali
					<i>Riferito L</i>
3	Stanza nord-est				2102 20
	Rappresi al pavimento di cotto 1.50 x 4.00 = m. q.	6 00	10 -	60 00	
	Rivordino ferramenta, piccoli raffer- zi alle vetrate N.	3 -	15 -	45 00	
	Mergatura, stuccatura, coloritura ad olio di un serramento di oscura, gli altri due per vetusta senza toppe superite e devono essere rinnovate 0.94 x 1.80 = m. q.	1 74	20 -	34 80	
	<i>Sommario L</i>				139 80
4	Stanza nord-ovest				
	Rappresi, rivordino ferramenta alle vetrate N.	2 -	25 00	50 00	
	Rimossa lastre infante di 0.39 x 0.42 x 12 = m. q.	1 96	17 50	34 30	
	Antonaci saltrari in malta comune alle pareti per m. q.	3 00	4 00	12 00	
	Imbianco alle pareti con semplice fascie e uccolo a corpo L			20 -	
	<i>Sommario L</i>				136 30
5	Stanza sud-ovest				
	Rivordino della ferramenta alle vetrate di palaneta larice ed alla porta segreta N.	3	10 00	30 00	
	Mergatura, stuccatura e coloritura ad olio di un serramento di oscura, gli altri due per vetusta senza toppe superite e devono essere rinnovate 0.94 x 1.80 = m. q.	1 74	20 -	34 80	
	<i>Da riportare L</i>			30 00	2278 30

Num. progr.	QUALITÀ DEI LAVORI	Quantità dei Lavori	Prezzo unitario	Importi	
				parziali	totali
	<i>Riparti</i> L			30 00	2378 30
	<i>olio dei serramenti d'oscuro</i>				
	<i>0.97 x 1.80 x 2 = m.q.</i>	349	16 =	55 85	
	<i>Rappreso di un tratto di soffitto di</i>				
	<i>graticci intonacati per m.q.</i>	2 00	10 =	20 00	
	<i>Imbianco al soffitto ed alle pareti</i>				
	<i>con semplici fasce e nocciolo a corpo</i>			55 =	
	<i>Sommario</i> L				160 85
6.	<i>Stanzino di merro</i>				
	<i>Costruzione dell'intero pavimento</i>				
	<i>to di tavola da porsi sopra quello</i>				
	<i>vecchio di terrazzo inservibile.</i>				
	<i>4.40 x 2.60 = m.q.</i>	11 44	15 00	171 60	
	<i>Decoratura, stuccatura, coloritura</i>				
	<i>ad olio del serramento d'oscuro</i>				
	<i>0.97 x 1.80 = m.q.</i>	1 74	16 00	27 85	
	<i>Rappresi saltuari all'intonaco delle</i>				
	<i>pareti in malta comune per m.q.</i>	4 =	4 =	16 00	
	<i>Imbianco al soffitto ed alle pareti</i>				
	<i>con semplici fasce e nocciolo a corpo</i>			30 00	
	<i>Sommario</i> L				245 45
7	<i>Stanza sud-est</i>				
	<i>Rappresi al vecchio pavimento a terraz</i>				
	<i>zo per m.q.</i>	4 =	15 00	60 =	
	<i>Ripondino ferramenti, revisione e piec</i>				
	<i>di rappresi alle vetrate di palancola</i>				
	<i>larice st.</i>	2	15 =	30 =	
	<i>Da riportar</i> L			90 =	2784 60

Num. progr.	QUALITÀ DEI LAVORI	Quantità dei Lavori	Prezzo unitario	Importi	
				parziali	totali
	<i>Riprocto L</i>			90 =	2784,60
	<i>Dimessa lastre infante 0,39 x 0,42 x 3 = m.g.</i>	0,49	1750	857	
	<i>Decoratura, coloritura ad olio ai serramenti di oscur.</i>				
	<i>0,97 x 1,80 x 2 = m.g.</i>	3,49	1600	55,85	
	<i>Imbianco alle pareti con fasce semplici e roccolo a corpo</i>			40 =	
	<i>Somma L</i>				194,40
	II) Granaio				
1	<i>Granaio</i>				
	<i>Stuccatura, coloritura ad olio, rimossa dei cardini ai serramenti di oscur.</i>				
	<i>1,00 x 1,00 x 14 = m.g.</i>	14,00	10 =	140	
					140,00
	<i>Totale importo lavori dipendenti da trascorata manutenzione</i>				319,00
	<i>Trecento L. tremilacento e novanta =</i>				
	Fabbricato rurale				
	<i>insistente su una chiusuretta di campi 4 circa in mappa al foglio V ai N. 7 e 8 proveniente da permuta recente. Questo fabbricato rurale è una casetta di due piani, costruita in colto, coperta a coppi, avente al piano terreno: portico, cucina, stalla, una stanza e cantina, al piano superiore due vani e fienile, trovasi anche un porcile costruito di mattoni coperto a coppi. Le condizioni di questo fabbricato sono sufficienti, e buono è il</i>				

Num. progr.	QUALITÀ DEI LAVORI	Quantità dei Lavori	Prezzo unitario	Importi	
				parziali	totali
	<p>suo stato di manutenzione.</p> <p>I lavori riscontati da eseguirsi per la manutenzione di questo fabbricato rurale sono:</p> <p>Revisione, stuccatura, coloritura ad olio dei serramenti esterni</p> <p>$0.85 \times 1.25 \times 3 + 0.85 \times 1.00 \times 9 + 1.50 \times 1.90 = \text{mq.}$</p> <p>Parziale revisione al coperto e sostituzione di qualche coppo fesso.</p> <p>a corpo L 30 =</p> <p>Sommato L 335 20</p> <p>A questi aggiungendosi i lavori da eseguirsi nella canonica per l'importo di L 319 00</p> <p>La somma complessiva dei lavori da eseguirsi risulta L 3354 20 lire. Sei tremila trecento cinquanta quattro e cent venti</p> <p>Padova li 19 Febbraio 1922</p> <p>L'Ingegnere <i>Ang. Silvio Longhi</i></p> <p>R. PRETURA PRIMO MANDAMENTO PADOVA</p> <p>Adesione con giuramento avanti il notaio il giorno 21 febbraio 1922</p> <p><i>A. Longhini</i></p> 				
		1368	1500	205 20	
					335 20
					319 00
					3354 20

II. Valutazione di interesse culturale (VIC)



*Ministero dei beni e delle attività culturali
e del turismo*

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE
DEL VENETO

MIBACT-SR-VEN

DIR-UFF

0000664 13/01/2016

CI. 34.07.01/5

Casalsserugo

Allegati : 1 + 1

Alla Parrocchia della Purificazione
della Beata Vergine Maria
via Giovanni XXIII, 7
35020 – CASALSERUGO (Padova)

RACCOMANDATA A.R.

Risposta al foglio del

Servizio *N.*

OGGETTO: CASALSERUGO (Padova) – Ex canonica della Parrocchia della Purificazione della Beata Vergine Maria, sita in via Umberto I° – catastalmente distinta al C.F., foglio 5, particella 106, sub. 4 e al C.T., foglio 5, particella 106, di proprietà della Parrocchia della Purificazione della Beata Vergine Maria di Casalsserugo (Padova).-
Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 – articoli 10, comma 1, e 12, comma 2 -
NOTIFICA dell'interesse culturale.-

All Comune di
CASALSERUGO (Padova)
RACCOMANDATA A.R.

E p. c. Alla Soprintendenza belle arti e paesaggio
per le province di Venezia, Belluno,
Padova e Treviso
VENEZIA

Alla Soprintendenza archeologia
del Veneto
PADOVA

Alla Diocesi di Padova
Ufficio Beni culturali
via Dietro Duomo, 15
35139 - PADOVA
(rif. prot. 44/15 del 2 febbraio 2015)

In allegato alla presente si trasmette un esemplare del provvedimento 12 novembre 2015 con il quale è stata accertata la sussistenza dell'interesse culturale nell'immobile di cui all'oggetto, per effetto del quale lo stesso viene definitivamente sottoposto alle disposizioni di cui alla parte seconda, titolo I, del sopraccitato d.lgs 42/04.

Si evidenzia che gli immobili in oggetto descritti ricadono in area soggetta a rischio archeologico, come comunicato dalla Soprintendenza archeologia del Veneto con prot. 3866 del 24 marzo 2015, allegata in copia alla presente.

In quanto applicabili valgono le disposizioni di cui all'art. 11, comma 1, del predetto d.lgs 42/04.

La Soprintendenza belle arti e paesaggio provvederà alla trascrizione del provvedimento, successivamente all'acquisizione della relata di notifica.-

Il Presidente
arch. Renata CODELLO

PD CASALSERUGO Ex canonica della parrocchia della Purificazione della Beata Vergine Maria TRASM



Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4514 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - tel. +39 041 3420101 fax +39 041 3420122
e-mail sr-ven@beniculturali.it - mibac_sr_ven@mailcert.beniculturali.it - www.veneto.beniculturali.it



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 recante “Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante “Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 recante “Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 29 agosto 2014, n. 171 recante “Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della *performance*”;

VISTA la nota del 10 febbraio 2015, ricevuta l’11 febbraio 2015, con la quale l’Ufficio Verifica dell’interesse culturale beni immobili della Conferenza episcopale del Veneto ha inoltrato, ai sensi dell’art. 12 del d.lgs. 42/2004, la richiesta prot. 189/15 del 9 luglio 2015, di verifica dell’interesse culturale nell’immobile di proprietà della Parrocchia della Purificazione della Beata Vergine Maria di Casalsèrugo (Padova), di cui alla identificazione seguente:

denominazione	EX CANONICA DELLA PARROCCHIA DELLA PURIFICAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA
provincia di	PADOVA
comune di	CASALSÈRUGO
proprietà	PARROCCHIA DELLA PURIFICAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA DI CASALSÈRUGO (PADOVA)
sito in	VIA UMBERTO I, 98/102
distinto al C.F. al C.T.	foglio 5, particelle 106, sub. 4 e 1575, subb. 1 e 2; foglio 5, particelle 106 e 1575;
confinante con	foglio 5 (C.T.), particelle 1570 – 107 – 105 – 1573 – 1574 – 569 e 1007 – via Umberto I;

VISTO il parere della Soprintendenza belle arti e paesaggio per le province di Venezia Belluno Padova e Treviso, espresso con nota prot. 16052 del 21 luglio 2015;

VISTA la nota prot. 18356 del 7 agosto 2015, pervenuta il 10 agosto 2015, con la quale la suddetta Soprintendenza comunica di aver ricevuto osservazioni da parte dell’Amministrazione comunale di Casalsèrugo (Padova), oltre i termini previsti dalla legge 7 agosto 1990, n. 241 e che tuttavia le medesime sono state prese in considerazione poiché il provvedimento finale non era stato ancora adottato, ritenendole

1/2



Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA tel. +39 041 5420101 fax +39 041 5420122-
e-mail sr-ven@beniculturali.it - mbae-sr-ven@mailecrr.beniculturali.it - www.veneto.beniculturali.it

però non accoglibili in quanto inconferenti e anzi atte ad asseverare significativamente la vetustà dell'immobile ravvisata in sede di istruttoria;

VISTO il parere della Soprintendenza archeologia del Veneto, espresso con nota prot. 3866 del 24 marzo 2015;

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	EX CANONICA DELLA PARROCCHIA DELLA PURIFICAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA
provincia di	PADOVA
comune di	CASALSERUGO
proprietà	PARROCCHIA DELLA PURIFICAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA DI CASALSERUGO (PADOVA)
sito in	VIA UMBERTO I, 98/102
distinto al C.F. al C.T. confinante con	foglio 5, particella 106, sub. 4; foglio 5, particella 106; foglio 5 (C.T.), particelle 1575 – 1574 – 1573 – 105 – 107 – 1570 – via Umberto I;

presenti l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del citato d.lgs. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione storica artistica allegata

DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione del 12 novembre 2015, come rilevabile dal pertinente verbale di seduta, che l'immobile denominato EX CANONICA DELLA PARROCCHIA DELLA PURIFICAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA, sito nel comune di Casalserugo (Padova), come identificato in premessa, presenta l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del d.lgs. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storica artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente provvedimento sarà trascritto presso l'Agenzia delle Entrate - Servizio Pubblicità Immobiliare - a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo di cui all'articolo 16 del d.lgs. 42/2004, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto.

Sono, inoltre, ammessi proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale amministrativo regionale a norma del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Venezia, 12 novembre 2015

Il Presidente
arch. Renata CODELLO



Ca' Michiel dalle Colonne - Cannaregio 4314 - Calle del Duca - 30121 VENEZIA tel. +39 041 3420101 fax +39 041 3420102
e-mail sr-ven@beniculturali.it - mb.csr-ven@mail.csr.beniculturali.it - www.veneto.beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Comune di CASALSERUGO (PD)

"Ex Canonica della Parrocchia della Purificazione della Beata Vergine Maria"

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

Catasto Terreni: Foglio 5, particella 106

Catasto Fabbricati: Foglio 5, particella 106 sub. 4

Proprietà: Parrocchia della Purificazione della Beata Vergine Maria

La struttura originariamente destinata a canonica è costituita da un tipico palazzetto 'patrizio' caratterizzato da schema tripartito alla veneta, sviluppato su due piani più il sottotetto. Ha murature in mattoni pieni, solai e copertura in legno. Le facciate sono ingentilite da fasce marcapiano, contorni alle finestre e cornici sagomate. Era originariamente l'alloggio del sacerdote, dotato di zona giorno e ufficio al piano terra, zona notte al primo piano più la soffitta.

Lo stato attuale degli edifici è in disuso e in precarie condizioni statiche e manutentive.

Il corpo principale, ovvero l'ex casa canonica vera e propria oggetto del presente provvedimento, ha caratteristiche tipiche dei palazzetti del XIX secolo con schema tripartito con salone centrale d'ingresso; è sviluppato su tre piani con copertura a vista ed ha un forte rigore formale per le forometrie della facciata.

Negli anni l'edificio ha subito lievi modifiche, come dimostra il tamponamento di alcuni fori in facciata.

L'edificio, sobrio e decoroso nella sua essenzialità, si delinea come qualificante il piccolo centro storico di Casalsserugo. L'interesse oggettivo del manufatto è dato dalla sua impostazione afferente alla tipologia edilizia del palazzetto nobiliare veneto, con salone passante e vani laterali.

Esso presenta un assetto plani-volumetrico regolare con perimetro quadrangolare e volumi compatti, un certo decoro nelle finiture e nelle cornici del sottogronda e i prospetti che palesano ancora la tipica impostazione: due registri che costituiscono i piani nobili ed il sottotetto. Un adeguato recupero, sia degli esterni che degli interni, potrebbe ampiamente valorizzare il compendio.

L'edificio, sebbene non più adibito a canonica, costituisce parte integrante del sistema ecclesiale, costituito dalla chiesa e dalla canonica vera e propria - pressoché prospicienti - elemento caratterizzante quell'edilizia correlata ai templi principali e funzionale ad essi, pregevole in quanto parte di un articolato sistema integrato all'interno dei piccoli centri parrocchiali.

Per tutto quanto sopra esposto, l'edificio denominato *Ex Canonica della Parrocchia della Purificazione della Beata Vergine Maria*, si ritiene meritevole di interesse di cui all'art. 10, comma 1 del D.lgs. 42/2004 in quanto storico palazzetto 'canonico', con ancora intatti, nonostante l'attuale situazione di degrado, gli originari tratti salienti - morfologici ed architettonici - che qualificano in modo significativo la cortina edilizia storica del centro di Casalsserugo.

Il Segretario regionale
Arch. Renata CODELLO

Istruttoria: Dott.ssa Elisa Longo

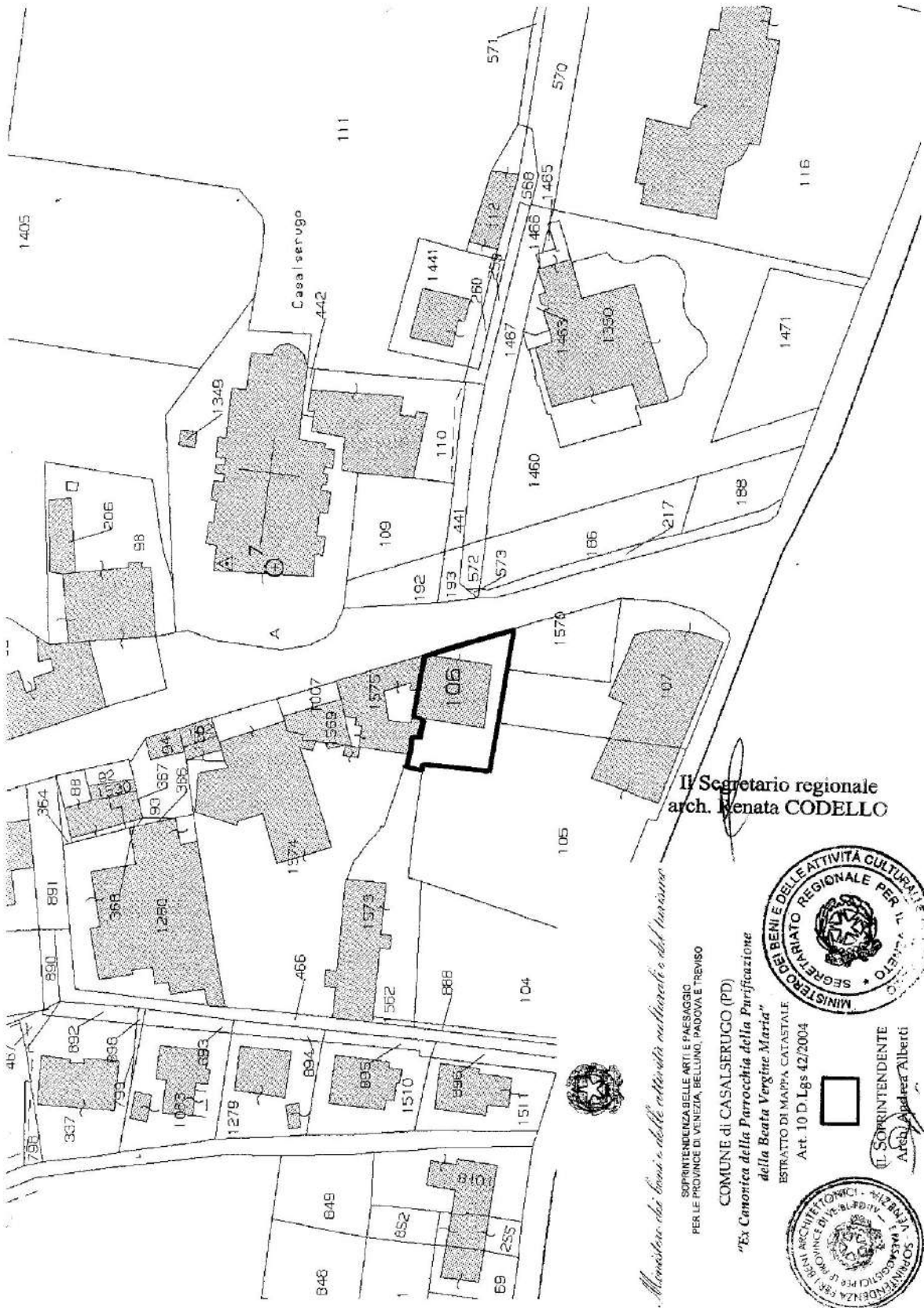


IL SOPRINTENDENTE
Arch. Andrea Alberti



AA_EL_Casalsserugo_ex Canonica

Palazzo Sciarzo Cappello - S. Croco 770 - 30195 Venezia - Tel. 041/2574011 - Fax 041/2574012 - E-mail: sbagp-vebpt@beniculturali.it - mbaac-sbeap-vebpt@gmail.com



Il Segretario regionale
arch. Menata CODELLO

Ministero delle Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA DELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI VENEZIA, BELLUNGO, PADOVA E TREVISO

COMUNE di CASALSÉRUGO (PD)
"Ex Canonica della Parrocchia della Purificazione
della Beata Vergine Maria"

ESTRATTO DI MAPPA CATASTALE
Art. 10 D.Lgs 42/2004



IL SOPRINTENDENTE
Arch. Andrea Alberti

1
Francesca
27.03.2015
Bonomi



Ministero dei beni e delle attività culturali
e del turismo

27 MAR 2015

Padova, 24 marzo 2015

Al Segretariato Regionale del Mibact
per il Veneto
Cà Michiel dalle Colonne
Cannaregio 4314 - Calle del Duca
30121 - Venezia

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA DEL VENETO

Lettera inviata solo tramite
posta elettronica
d.lgs. 7 marzo 2005, n. 82 - art. 47

Spiegato al foglio del 18/02/2015

SERVIZIO TUTELA
Prot. 0003866 24/03/2015

Allegato 1 scheda

Cl. 34.07.01

Isola N° 2784

OGGETTO: B) ART. 12 D.lgs. 22 gennaio 2004, n.42 - Decreto dirigenziale 25 gennaio 2005.
Elenco di n. 1 beni immobili di proprietà della Parrocchia della Purificazione della B.V.
Maria di Casalscrugo (Padova).
INOLTRO SCHEDA: CASALSERUGO (Padova) - Ex canonica e adiacenza, sita in via
Umberto I°, 98 e 102 - catastalmente distinta al C.F., foglio 5, particelle 106, sub.4 e 1575,
subb. 1 e 2 e al C.T., foglio 5, particelle 106 e 1575.
Parere istruttorio.

In riferimento alla nota di cui a margine, acquisita agli atti con prot. 2475 del 24/02/2015, si comunica
che il bene non presenta interesse archeologico.

Tuttavia sono da considerare a rischio archeologico il sedime e le aree ad esso adiacenti, da cui provengono diversi
rinvenimenti di età romana, come risulta da bibliografia edita.

Si trasmette la scheda del bene reperita nel sito <http://www.benitrelati.it>, compilata dal funzionario
archeologo responsabile di zona dott. Matteo Frassinio e sottoscritta dal Soprintendente.

IL SOPRINTENDENTE
Simonetta Bonomi

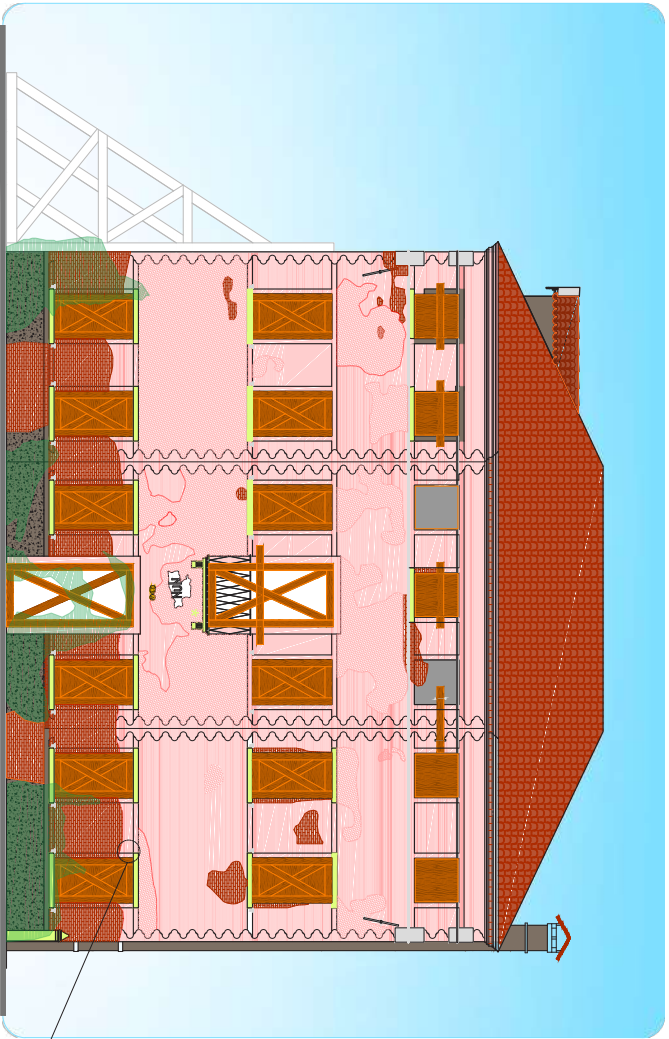
S. Bonomi

DG/dg

MBAC-SR-VEN
DIR-UFF

Palazzo Folco - Via Aquilini, 7 - 35139 PADOVA tel. +39 049 8243811 fax +39 049 8754647
0000763 31/03/2015 mail: sba-ven.serviziocivile@benitrelati.it - PEC: mbac-sba-ven@unicert.beoical.gov.it

34.07.015



RILIEVO MATERICO Prospetto Est
scala 1:50

- Caratterizzazione dei materiali e del degrado
- LEGENDA**
- L1c** Laterizi - Tegole e coppi con scolorimento e rottura dei coppi
 - L1a** Laterizi - Mattoni con lacerazioni, disgregazione e polverizzazione del granaio di mattoni, scaglie e ad ossatura dei mattoni.
 - L2** Manufatti in legno: opere provvisorie da rimuovere
 - M** Materiali metallici ossidati
 - La** Materiali lapidei: Efflorescenza, "croste" nere, rotture e del bordi, fessurazioni
 - C** Materiali ceramici
 - IC** Intonaco cementizio con distacchi e alterazioni cromatiche
 - I** Intonaco con distacchi e alterazioni cromatiche
 - IF** Intonaco fondo pichettato, con distacchi e alterazioni cromatiche
 - IF** Intonaco fessurato cementizio, con distacchi e alterazioni cromatiche
 - V** Vegetazione infestante

Comune di Casalegermo

Provincia di Padova

Restaura del fabbricato Ex Canonica
Nuova sede del Comune di Casalegermo

PROGETTO DEFINITIVO

TAV A11
Rilievo materico e del degrado
Prospetto Est

NO	Descrizione	Unità	Quantità	Valore Unitario	Valore Totale
1	PROGETTO DEFINITIVO	SCALA	1	150	150

PROGETTO DEFINITIVO

PROGETTISTA
Ing. Nicola Di Carlo
Via S. Maria Maddalena, 10
36012 Casalegermo (VI)

PROGETTO
Ing. Nicola Di Carlo
Via S. Maria Maddalena, 10
36012 Casalegermo (VI)

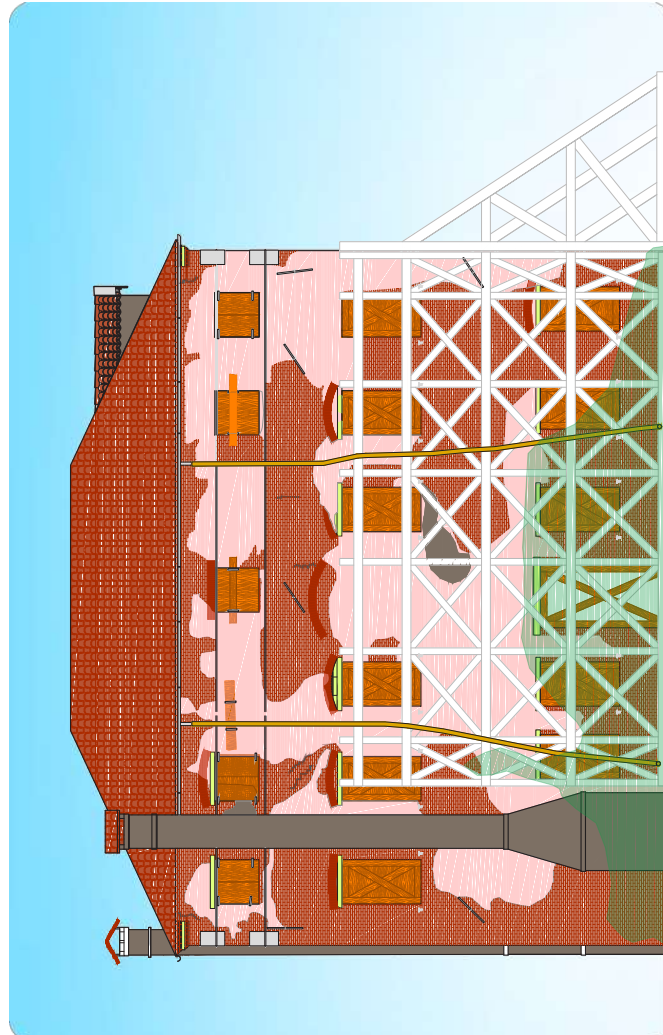
PROGETTO
Ing. Nicola Di Carlo
Via S. Maria Maddalena, 10
36012 Casalegermo (VI)

PROGETTO
Ing. Nicola Di Carlo
Via S. Maria Maddalena, 10
36012 Casalegermo (VI)


Caratterizzazione dei materiali e del degrado

LEGENDA


- Lc - Laterizi - Tegole e coppi con scivolamento e rottura dei coppi
- Lu - Laterizi - Mattioni con fessurazioni, disgregazione e polverizzazione dei giunti di malta, scagliature ed erosione
- Le - Manufatti in legno: opere provvisorie da rimuovere
- P - Materiali plastici: opere provvisorie da rimuovere
- M - Materiali metallici ossidati
- La - Materiali lapidei con alterazioni cromatiche, scagliature e fessurazioni
- Ic - Intonaco cementizio con distacchi e alterazioni cromatiche
- I - Intonaco con distacchi e alterazioni cromatiche
- Fe - Fessurazioni
- V - Vegetazione irrisante



RILIEVO MATERICO | Prospetto Ovest
scala 1:50



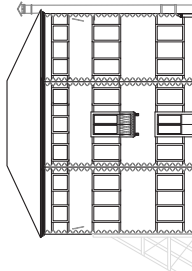
Comune di Casaleengo



Provincia di Padova

Restauro del fabbricato Ex Canonica

Nuova sede del Comune di Casaleengo



TAV A12

Rilevo materico e del degrado
Prospetto Ovest

NO.	DESCRIZIONE	DATA	PRODOTTORE	VERBA	APPROVATORE	NO. FILE
01	PROSPETTIVA	18/02/2018	EFZ/01	001	EF	01
						SCALA:
						1:50

REGISTRO PROSPETTIVE

PROGETTO DEFINITIVO

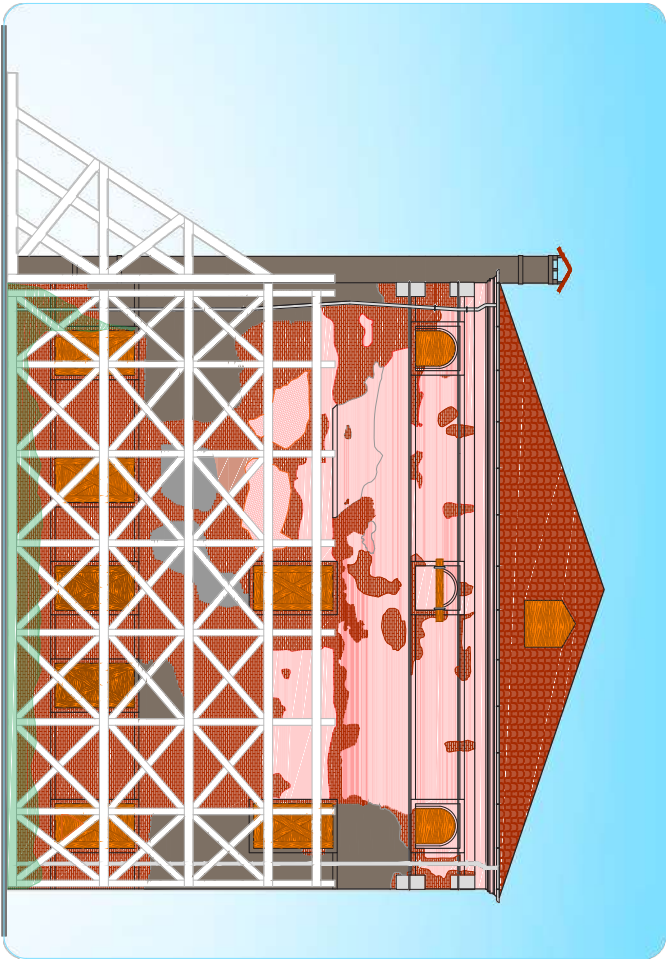
Arch. Tiziana Favariello
Ufficio di architettura e servizi
Comune di Casaleengo

ARCHITETTO - Comune di Casaleengo
Arch. Tiziana Favariello
Arch. Roberto Marini
Arch. Giovanni Vito

INGEGNERI
Ing. Giancarlo Marini
Ing. Roberto Marini
Ing. Giovanni Vito

CONSULENZA IN PROGETTAZIONE SPERIMENTALE
ITC Ovest S.r.l.
Via S. Maria Maddalena, 10
37040 Casaleengo (PD)

FAVARIELLO




RILEVO MATERICO | Prospetto Sud
 scala 1:50


Caratterizzazione dei materiali e del degrado

LEGENDA

- Lic** Laterizi - Tegole e coppi con scivolamento o rotura dei coppi
- Lel** Laterizi - Mattoni con fessurazioni, distruzione e polverizzazione dei giunti di malta, scaglie ed erosione
- Lm** Manufatti in legno: opere provvisorie da rimuovere
- P** Materiali plastici: opere provvisorie da rimuovere
- M** Materiali metallici ossidati
- Lr** Materiali lapidei con alterazioni ornamentali, scaglie e fessurazioni
- lt** Intonaco cementizio con distacchi e alterazioni ornamentali
- I** Intonaco con distacchi e alterazioni ornamentali
- Fa** Fessurazioni
- V** Vegetazione infestante

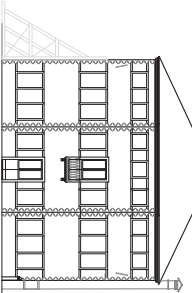


Comune di Casaleggio



Provincia di Padova

Restauero del fabbricato Ex Canonica
 Nuova sede del Comune di Casaleggio



PROGETTO DEFINITIVO

TAV A13
 Rilievo materico e del degrado
 Prospetto Sud

NO	DESCRIZIONE	QUANTITÀ	UNITÀ	VALORE UNITARIO	TOTALE
01	PROSPETTIVE	001	FOG.		
PROSPETTIVE ESPOSIZIONE:					150

AGENZIA DI PROGETTO: **ESADENTI**
 Via S. Maria Maddalena, 10 - 35010 Casaleggio (PD) - Tel. 049 8700001

AGENZIA DI PROGETTO: **ESADENTI**
 Via S. Maria Maddalena, 10 - 35010 Casaleggio (PD) - Tel. 049 8700001

AGENZIA DI PROGETTO: **ESADENTI**
 Via S. Maria Maddalena, 10 - 35010 Casaleggio (PD) - Tel. 049 8700001

IV. Schede tecniche materiali



C.T.S. S.R.L.
VIA PIAVE, 20/22 - 36077 **ALTAVILLA VICENTINA (VI)**
TEL. +39 0444 349088 (4 linee r.a.) - FAX +39 0444 349039
www.ctseurope.com - E-mail: cts_bviva@ctseurope.com - P.I. e C.F. IT02443040240

Italy Accredited by ACCREDITA


FILIALI:
VIA A. F. STELLA, 5 - 20125 **MILANO** - TEL. 02 67493225 (2 linee r.a.) - FAX 02 67493233
VIA L. GORDIGIANI, 54 Int. Al-A2 - 50127 **FIRENZE** - TEL. 055 3245014 (2 linee r.a.) - FAX 055 3245079
VIA G. FANTOLI, 25 - 00145 **ROMA** - TEL. 06 55301779 (2 linee r.a.) - FAX 06 5562891
VIA DELLE PUGLIE, 226 Int. 4 - 80143 **NAPOLI** - TEL. 081 7592971 - FAX 081 7593118

GRASSELLO DI CALCE

- STAGIONATO E MICROFILTRATO -

Il **GRASSELLO DI CALCE** microfiltrato è un prodotto naturale di primissima qualità, appositamente preparato per l'utilizzo nel restauro.

Questa speciale qualità viene ottenuta con i più antichi sistemi di lavorazione.

Un'accurata scelta delle pietre determina la base della qualità del prodotto che, cotto in forni a tino alimentati a legna, ci fornisce un ottimo ossido di calce.

Lo "spegnimento" dell'ossido di calce viene svolto in un'apposita betoniera rotativa a temperatura controllata e con prima vagliatura, per poi finire in apposite vasche di contenimento, dove una lunga stagionatura lo porterà ad una giusta maturazione.

Un'ulteriore lavorazione di rimiscelatura ed una lenta vagliatura micronizzata ci porta ad ottenere il prodotto finale che Vi forniamo.

Certi di poter così soddisfare le Vostre più particolari esigenze riguardanti il grassello di calce, Vi garantiamo i migliori risultati nella più completa sicurezza.

DATI TECNICI

• Nome:	GRASSELLO DI CALCE stagionato microfiltrato
• Colore:	punto bianco: ottimo
• Caratteristiche tecniche:	legante aereo naturale
• Aspetto:	pasta densa pronta all'uso
• Peso specifico:	1,3
• pH:	13
• Stagionatura:	minima 6 mesi
• Confezioni:	fustino da 25 kg.
• Non indurisce in vaso.	
• Conservare chiuso in luogo fresco ed asciutto, ricoprendo il prodotto con un leggero velo d'acqua.	

Le informazioni contenute in questa scheda si basano sulle nostre conoscenze e prove di laboratorio alla data dell'ultima versione. L'utilizzatore deve assicurarsi della idoneità del prodotto in relazione allo specifico uso tramite prove preliminari, ed è tenuto ad osservare le leggi e le disposizioni vigenti in materia di igiene e sicurezza.

C.T.S. S.r.l. garantisce la qualità costante del prodotto ma non risponde di eventuali danni causati da un uso non corretto del materiale. Prodotto destinato esclusivamente **ad uso professionale**. Inoltre, possono variare in qualsiasi momento i componenti e le confezioni senza obbligo di comunicazione alcuna.

**R42 TRASPARENTE POLI-TEX L****Mastice trasparente liquido-induritore liquido****A) DESCRIZIONE E CAMPO D'IMPIEGO:**

Mastice liquido per marmi pietre e graniti a base di resina poliesteri. Particolarmente adatto per l'incollaggio, per lavori artistici e di precisione. Può essere colorato facilmente usando coloranti in pasta per poliesteri. Utilizzato in abbinamento con fogli di lana di vetro permette la riparazione di lamiere bucate o corrose dalla ruggine, nonché la ricostruzione di strutture in vetroresina e riparazione nel settore nautico. Il prodotto finale ottenuto è dotato di alta resistenza meccanica e sufficiente elasticità, utilizzabile anche nella impermeabilizzazione di materiali come legno, cemento ed intonaci. Induritore liquido quando sono richiesti tempi relativamente lunghi di lavorabilità.

B) NOTE TECNICHE

Composizione:	Resina poliesteri insatura
Peso specifico:	1,1 ± 0,05
Colori disponibili:	Incolore
Dati di sicurezza:	Fare riferimento alla scheda di sicurezza

C) PREPARAZIONE DEL SUPPORTO :

* Il supporto deve essere privo di polvere e grassi e perfettamente asciutto.

D) AVVERTENZE:

- * Miscelare accuratamente il mastice con il 1-3% di induritore liquido.
- * Evitare l'uso di una dose eccessiva di induritore.
- * Non utilizzare il prodotto a temperature inferiori a 5°C.
- * Conservare in luogo fresco ed asciutto.

INDUSTRIA CHIMICA REGGIANA - I.C.R. S.p.A

42124 Reggio Emilia - Via M. Gasparini, 7 - Tel. +39 0522 517803 - Fax +39 0522 514384 - e-mail: icr@icrsprint.it - www.icrsprint.it

Off. Comm.le Italia: 42124 Reggio Emilia - Via Neviani, 5 - Tel. +39 0522 517803 - Fax +39 0522 231819

International Department: 42124 Reggio Emilia - Via Neviani, 5 - Tel. +39 0522 513738 - Fax +39 0522 512446

Stabilimento: 42124 Reggio Emilia - Via M. Gasparini, 7 - Tel. +39 0522 517803 - Fax +39 0522 514384

Stabilimento: 26817 S. Martino in Strada (LO) - Via del Commercio, 1 - Tel. +39 0371 475313 - Fax +39 0371 475370

CAPITALE SOC. € 557.820,00 - R.E.A. N. 82109 M. R.E. 000534 - Reg. Imprese, COD. FISC. e PART. IVA 00140910357



E) LAVORAZIONE :



1-3% induritore liquido C08 potlife > 8' a 20° C



applicazione a spatola
applicazione a pennello



< 90' a 20° C.



4-5' a 1 mt.

F) PULIZIA DEGLI ATTREZZI :

* Con diluente nitro o da lavaggio.

G) PROSECUZIONE DELLA LAVORAZIONE :

Su marmi e pietre normali operazioni di levigatura e lucidatura.

Per riparazioni in vetroresina normali operazioni di carteggiatura e stuccatura.

Le informazioni tecniche ed i suggerimenti sono conformi a quanto risulta dalle nostre esperienze. Noi assicuriamo la perfetta qualità' del prodotto. Tuttavia, non essendo le condizioni di utilizzo sotto il nostro controllo, non assumiamo nessuna responsabilità sui risultati ottenuti.

Ringraziamenti

Innanzitutto ringrazio chi mi ha concesso l'opportunità di svolgere questo approfondimento, partendo dal sindaco di Casalserugo, Matteo Cecchinato, che mi ha ascoltata accogliendo il mio desiderio di sviluppare la tesi su questo edificio, all'ing. Enrico Manfrin e l'arch. Elisabetta Fabbri, i quali mi hanno accompagnata nei diversi sopralluoghi e aiutata nel fornirmi documenti di archivio ed elaborati grafici.

Ringrazio l'Arch. Fornasiero Tiziana e don Federico Fortin che mi hanno raccontato le vicende e la storia più recente della "Ex Canonica".

Ringrazio di cuore le mie professoresse, l'arch. Federica Restiani, la rest. Edvige Ancilotto, la prof. Arianna Gambirasi, che mi hanno guidata in questi tre anni e che mi hanno consigliata fino all'ultimo nello sviluppo di questa tesi.

Ringrazio l'arch. Luca Scappin per la consulenza datami in materia di intonaci storici, con particolare attenzione per il motivo decorativo della facciata.

Ringrazio Ignazio Canesso per la concessione delle fotografie storiche, una preziosa documentazione della storia di Casalserugo.

Ringrazio i miei genitori che mi hanno supportata in questi tre anni, in particolar modo mio padre che mi ha aiutata attivamente nei sopralluoghi e consigliandomi al meglio. Ringrazio le mie compagne di corso che mi hanno accompagnata in questi tre anni e che mi hanno supportata nei momenti di difficoltà, con le quali ho creato un gruppo eccezionale. Ringrazio i miei amici più cari che mi hanno ascoltata anche nei momenti di crisi.

Infine, ringrazio il mio ragazzo, che mi ha supportata assiduamente in questi anni e con il quale sono cresciuta e maturata.

